Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 28 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 232

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-643
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia fermamente decisa a proseguire per la sua strada
"con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra,,
Altri ottomila uomini lasciano Napoli per l'Africa Orientale

Responsabilità

Il rappresentante britannico in seno all'assemblea ginevrina ha dato oggi una nuova dimostrazione dell'ostilità antitaliana che ne ispira l'atteggiamento in tutta questa complessa faccenda italo-etiopica. Nel proporre che l'assemblea non chiuda la sua sessione ma semplicemente l'aggiorni in attesa di una eventuale convocazione per il caso che il conflitto debba aggravarsi egli ha voluto manifestamente mettere in atto contro l'Italia un'altra minaccia che nessun fatto concreto e soprattutto nessun articolo dello statuto della Lega giustifica o autorizza. Il nostro rappresentante ha prontamente avanzato contro questa inconsueta e illecita richiesta le sue motivate riserve. Egli ha detto alto e netto che, avendo esaurito tutti gli argomenti all'ordine del giorno, l'assemblea non può prolungare i suoi lavori per trattare una questione che non figurava tra quelle contemplate quando fu convocata. Per uomini che hanno ostinatamente chiuso gli occhi dinanzi alla realtà quando si trattava di barricarsi dietro i logori articoli di uno statuto altre volte impunemente violato e si sono eretti difensori incorruttibili della procedura ginevrina, questa lezione di ortodossia societaria avrebbe dovuto avere un valore decisivo. Il nostro rappresentante non aveva fatto che richiamare alle regole del giuoco chi di queste regole si era fatto infallibile assertore. Viceversa tutto lascia credere che la opposizione del barone Aloisi cadrà nel vuoto senza neppure l'onore di una confutazione e che la proposta del delegato britannico riscuoterà le più larghe approvazioni. Non c'era certo bisogno di questo nuovo episodio perché risultasse documentata la malafede della maggioranza dell'Assemblea manovrata dall'Inghilterra in un'azione decisamente, pregiudizialmente, ciecamente avversa all'Italia.

Alla mostruosità giuridica della sentenza di Ual Ual che riconosce l'aggressione, individua l'aggressore e l'aggredito, ma esonera quello da ogni colpa; all'inverosimile rapporto del Comitato dei Cinque che copre di una vergognosa reticenza un quarantennio di inadempienze contrattuali etiopiche, accompagnate da una catena di provocazioni, di aggressioni, di violenze; a tutto questo si aggiunge ora, con netto significato antiitaliano, come arma di pressione sull'Italia, contro ogni norma di diritto e contro ogni pratica passata, la decisione di tenere permanentemente convocata l'Assemblea per sorvegliare gli sviluppi del conflitto italo-etiopico. Le stesse persone che quando si tratta di correre in aiuto dell'innocente abissino mettono a profitto tutti gli articoli del patto e si rifugiano in una interpretazione di essi rigida fino all'iniquità, quando si tratta di minacciare l'Italia e di limitare la sua libertà di azione non rifuggono da alcuna infrazione di norme, da alcuna manomissione di diritto. Non c'è aggettivo per qualificare un tale procedimento chiuso a ogni sentimento di obbiettività e di giustizia; e quando questo periodo di fatale obnubilazione mentale sarà passato, molti di coloro stessi che oggi vi partecipano senza riluttanza o con acceso favore alla manovra anti-italiana in pieno svolgimento a Ginevra, si stupiranno amaramente di avere servito per supina acquiescenza o per errato calcolo interessi che non sono né quelli della pace, né quelli della morale internazionale. Tanto più che, mentre a Ginevra si intriga per immobilizzare l'Italia che non ha ancora sparato un solo colpo di fucile ed ha rafforzato militarmente le sue colonie soltanto dopo le provocazioni abissine, all'Etiopia è lasciata la più sconfinata libertà di azione.

Ogni giorno la lettura dei giornali — non esclusi quei giornali leghisti che hanno accreditato la favola dell'innocente agnello abissino da difendere contro il lupo italiano — fornisce nuovi particolari sulla grandiosa mobilitazione in atto in tutte le regioni del sedicente impero. L'ordine del Negus si è propagato nelle zone più remote e i sudditi del Negus accorrono alle armi. A Dessiè ingenti colonne di armati, radunate al comando del principe ereditario, hanno già ricevuto l'ordine di prepararsi ad attaccare le colonie italiane. Cannoni, mitragliatrici, munizioni arrivano in Abissinia dal Belgio, dalla Cecoslovacchia e da altri paesi in quantità che gli inviati speciali dei giornali londinesi dicono «superiore ad ogni aspettativa». E mentre il Times annuncia che l'Etiopia può radunare alle armi oltre un milione di uomini, la Morning Post fornisce dettagliate indicazioni sugli obiettivi militari abissini verso la Somalia. Qual'è l'atteggiamento di Ginevra nei confronti di queste concrete e non equivoche manifestazioni degli intendimenti etiopici? Che cosa intende fare o proporre la Lega per garantire le colonie italiane contro la nient'affatto virtuale ma imminente minaccia etiopica? Nulla, evidentemente. La Lega ha già giudicato: qualunque cosa accada, gli aggressori, i colpevoli, i responsabili saremmo stati noi, contro i quali già appare messo in moto l'ingranaggio ginevrino. Ma noi proseguiremo per la nostra strada; definiremo una volta per sempre la maniera risolutiva i nostri rapporti con un organismo internazionale che ha screditato se stesso dinanzi alla storia per la partigiana faziosità della sua condotta; difenderemo da noi stessi con le nostre forze le nostre colonie contro la oltracotanza etiopica che Ginevra ha, lungi dal frenare, incoraggiata e alimentata; e fronteggeremo in ogni caso gli ulteriori sviluppi con i mezzi e nei modi che il Duce ha già indicati perché ognuno misurasse in anticipo la propria responsabilità.

Il Principe di Piemonte saluta le truppe partenti

Napoli, 27 notte.

Il primo dei piroscafi a mollare le ancore per l'Africa Orientale è stato oggi il Sannio. La partenza è avvenuta alle ore 18. A salutare il 14.o Reggimento, il Comando di esso e la gloriosa bandiera decorata di medaglia d'oro, si è recato il Principe di Piemonte accolto dalla folla con vivissime acclamazioni. Alla bandiera sono stati resi gli onori militari da un reparto della divisione «Volturno» di stanza a Napoli. Sul Sannio si sono imbarcati complessivamente 1700 uomini di truppa e 113 ufficiali. Il Principe di Piemonte ha lasciato il porto soltanto quando il piroscafo ha salpato. In quel momento tutti i soldati erano in coperta e arrampicati sugli alberi, agitando bandierine tricolori, caschi e fucili e cantando inni di guerra e della Rivoluzione.

Più tardi, con altri 500 uomini di truppa e vari ufficiali, si è allontanato dal porto la nave trasporto Aventino. Il piroscafo Sardegna, che ha lasciato le acque di Napoli in serata, farà scalo a Messina prima di proseguire per l'Africa Orientale, dovendo imbarcare molto materiale bellico. Anche con materiale vario e automezzi hanno salpato i piroscafi Arabia e Gela. Domani partirà il piroscafo Lombardia con a bordo 2500 uomini. Esso sosterà a Messina per prendere a bordo altri 1700 uomini. Il Lombardia sarà seguito dal Belvedere, che avrà a bordo 500 soldati, dal Nazario Sauro con 1400 soldati, dal Cesarea con 1500 e dalla nave porta-aerei Miraglia, che trasporterà in Africa Orientale altri apparecchi da bombardamento.

Viva resistenza francese all'ipotesi delle sanzioni

Parigi, 27 notte.

La risposta britannica alle domande francesi sulle garanzie continentali è giunta a Parigi e Laval, reduce stasera da Ginevra, ne farà oggetto di una prossima esposizione al Consiglio dei Ministri. Sebbene la pubblicazione del documento non debba avere luogo prima di qualche giorno, l'impressione dominante qui è che il nuovo testo costituisce un progresso notevole su altri documenti anteriori dello stesso genere e che il Governo francese si prepari a prenderne atto con soddisfazione.

Il Temps si compiace che la pressione delle circostanze facendo sentire all'Inghilterra il valore della propria sicurezza abbia determinato nella opinione di oltre Manica un'evoluzione profonda e aggiunge che d'ora innanzi Londra non potrà non mantenersi strettamente solidale della comunità europea, la cui salvaguardia suprema resta la Lega delle Nazioni.

Un articolo del D'Ormesson, pubblicato dallo stesso giornale, allude alla probabilità che la formula dell'accordo franco-inglese sia stata trovata sulla base d'una solidarietà relativa, cioè non esente di un certo rapporto con la diversità dei casi che possono presentarsi e con gli interessi particolari dei due paesi. Questo significherebbe che la Francia ammetterebbe un certo margine di riserva da parte dell'Inghilterra sull'uno o sull'altro punto di attrito del settore continentale quale corrispettivo di una riserva equivalente da parte francese nel conflitto attualmente in sospeso davanti alla Lega. Ma si tratta di un apprezzamento sottoposto a cauzione.

Nella stampa parigina le voci in favore dell'Italia persistono e anche oggi troviamo favorevoli commenti sulle colonne dell'Ordre, del Figaro, dell'Action Française, de La Republique, del Journal des Débats, del Jour. Emana tuttavia da questa letteratura di buona volontà un vivo senso di indecisione e di sfiducia nella possibilità di vedere il Governo francese assumere nella vertenza un contegno men che passivo. La Republique insorge energicamente contro le sanzioni dicendo che tanto varrebbe scatenare la guerra in Europa e cita una lettera del neo socialista Deat, deputato di Parigi, nella quale si legge fra l'altro che la Francia non applicherà sanzioni di nessun genere e non ricomincerà per amor dell'Etiopia o per odio del Fascismo le guerre di proselitismo che perdettero la rivoluzione dell'89 e le costarono l'impero con le sue catastrofi.

Daudet ritorna sulle consegne massoniche, alle quali Hoare obbedirebbe e accusa Blum più che mai favorevole all'intervento di essere l'uomo dei massacri.

Il «Journal des Débats», accennando al messaggio orale del ministro inglese a Mussolini, lo interpreta come una manovra per non aver l'aria di farsi strumento di una coalizione universale antifascista e osserva che, concentrando la propria flotta nel Mediterraneo, l'Inghilterra o ha agito in difesa dei propri interessi e in tal caso la Lega non ha nulla a che vedere con tale operazione o ha inteso fare spontaneamente quello che la Lega non è in grado di fare e decidere e in tal caso ha creato un precedente personale che richiede riflessione.

Il Figaro riparla della possibilità di adottare per l'Abissinia il Regime dell'Irak.

Raimondo Recouly sull'ebdomadario Gringoire scrive che la Francia si sforzerà di impedire con ogni mezzo che il conflitto italo-abissino degeneri in una guerra anglo-italiana e intanto si guarderà bene dall'associarsi a sanzioni non soltanto militari ma economiche.

La protesta contro l'ipotesi mostruosa di una guerra contro l'Italia con la complicità della Francia rimane dunque, nonostante il rafforzarsi della solidarietà franco-inglese a Ginevra, estremamente viva. Comunque queste manifestazioni della parte più sana dell'opinione non giungono, a detta dei vari osservatori, a dissipare i miasmi che tuttora avvelenano l'atmosfera. Lo stesso Hervé patrocina sul suo giornale la causa dell'alleanza franco-inglese. L'Ere nouvelle, il giornale di Herriot, continua ad essere sordamente ostile e Blum dall'alto del Populaire rilascia brevetti di benemerenza alla Seconda Internazionale per avere «al momento opportuno imposto al governo francese le parole d'ordine decisive».

C. P.

La Lega si aggiornerebbe senza chiudere la sessione

Ginevra, 27 notte.

Il Comitato dei 13 nominato ieri dal Consiglio, per l'applicazione della procedura dell'art. 15 del Patto, ha creduto opportuno compiere, come suo primo atto, un gesto di omaggio all'indirizzo del negus:

«Il Comitato dei 13 — dice un telegramma inviato oggi a Addis Abeba dal signor Avenol per conto dei tredici — ha preso nota della decisione di Vostra Maestà di ritirare le truppe etiopiche fino a trenta chilometri dalla linea di frontiera, e apprezza lo spirito con cui questa decisione è stata presa. Considerando con la più seria intenzione la domanda di Vostra Maestà di inviare degli osservatori imparziali, il Comitato studia se circostanze di fatto permetteranno a questi osservatori di assolvere la loro missione».

Un altro... comitato

Come appare dalla frase finale del dispaccio, malgrado le molte belle parole il Comitato non intende impegnarsi nei confronti del negus: prima di pronunciarsi occorre esaminare attentamente se l'idea di una commissione di osservatori sia praticamente realizzabile o meno.

A tal fine i tredici hanno incaricato di studiare la richiesta del negus, un sottocomitato composto di tre esperti colonialisti: l'inglese Tompson, il francese Saint-Quintin e lo spagnolo Lopez Olivan. A loro volta i tre sono stati autorizzati a valersi della collaborazione dei tecnici militari dei rispettivi paesi.

Il giudizio di questi ultimi non può essere dubbio ove ci si ponga su di un terreno strettamente tecnico e imparziale: è semplicemente ridicolo pretendere di sorvegliare con una commissione le mosse di due eserciti disposti in linea di battaglia su di un vastissimo fronte. Del resto, senza procedere all'invio di osservatori in Etiopia, Ginevra, se proprio ci tiene a definire la questione dell'aggressore, avrebbe facilmente modo di farsi una opinione in materia esaminando con un po' di attenzione i documenti che già ha sottomano, per esempio il memoriale italiano che cita una quantità di casi di incursioni sul territorio delle nostre colonie. E se si vuole evitare, come vogliono le procedure ginevrine, di fare riferimento alle testimonianze di una parte in causa, i 13 potrebbero utilmente studiare un altro documento, societario questo, e cioè l'ultimo rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù, che riguarda una quantità di casi analoghi, di aggressioni e di razzie di tribù abissine nei confronti delle colonie confinanti, a cominciare dall'incursione nel territorio della Somalia francese nella quale veniva barbaramente trucidato il commissario Bernard.

L'aggiornamento

Ma sarebbe troppo pretendere dai farisei leghisti, i quali preferiscono perpetuare il paradosso di uno Stato abissino membro degnissimo e onorato della Società delle Nazioni.

Il Comitato dei Tredici si è scelto un presidente nella persona del prof. De Madariaga. Normalmente la carica avrebbe dovuto essere conferita al presidente di turno del Consiglio, l'argentino Ruiz Guinazu; ma è stato proprio quest'ultimo a proporre di lasciare la presidenza a Madariaga in considerazione dell'opera da questi svolta come presidente del Comitato dei Cinque. L'abracadabra ginevrino si complica sempre più: due comitati invece di uno, un presidente invece di due...

La giornata di domani vedrà un'altra riunione del Comitato dei Tredici; in essa si tratterà — come ha precisato Eden — di fissare le grandi linee delle raccomandazioni previste dall'art. 15. Dopo di che anche il sig. Eden seguirà l'esempio del rappresentante francese signor Laval partito già oggi da Ginevra, e se ne ritornerà in patria.

La proposta fatta dal delegato inglese, di non dichiarare la chiusura della sessione dell'assemblea societaria pur aggiornando domani i lavori di quest'ultima in modo da poter riunire questo organismo nel più breve tempo possibile se le circostanze dovessero esigerlo, è stata approvata dall'ufficio presidenziale dell'assemblea suddetta.

Dichiarazione di Aloisi

A questo proposito il delegato italiano ha fatto la seguente dichiarazione:

«Non voglio pronunziarmi — ha dichiarato il barone Aloisi — sulla opportunità del suggerimento tendente ad aggiornare la sessione dell'Assemblea. Mi sia tuttavia permesso, in un momento in cui si sente tanto parlare di rispetto del Patto e delle regole del diritto, di fare alcune osservazioni d'ordine costituzionale. Devo constatare che la discussione del rapporto del Segretario Generale ha dato l'occasione ai delegati della Assemblea di esporre il loro punto di vista su tutte le questioni che interessano in questo momento la opinione pubblica internazionale. Tale discussione è stata dichiarata chiusa. Una volta che l'assemblea ha esaurito il suo ordine del giorno, non rimane che chiudere la sessione. Il Consiglio, dal canto suo, può decidere in qualsiasi momento di portare dinanzi all'Assemblea qualsiasi conflitto di cui si trovi investito. In questo caso, il Consiglio può stabilire direttamente la data di convocazione dell'Assemblea, senza essere legato da alcun termine di preavviso. Non vedo per mio conto la possibilità di considerare come rientrante nel quadro dei lavori di questa sessione dell'Assemblea una questione che, non soltanto non è iscritta al suo ordine del giorno, ma di cui il Consiglio, e il Consiglio solo, si trova attualmente investito. Proporre che la Assemblea rimanga in sessione nella attesa di una decisione del Consiglio è un atto che potrebbe essere interpretato come una pressione sul Consiglio stesso affinché riesca l'esame del conflitto all'Assemblea. Non credo che il rispetto delle competenze e delle formalità prescritte dal Patto e dal regolamento sia così assicurato».

Questa dichiarazione del delegato italiano è stata iscritta al processo verbale.

I rapporti franco-inglesi

Le stesse preoccupazioni facevano valere i delegati di Polonia signor Kormancki e di Ungheria contessa Appony.

Come si è detto, il signor Laval ha lasciato Ginevra oggi nel pomeriggio. Prima di partire il Presidente francese ha fatto alcune dichiarazioni a proposito della risposta inglese alla domanda di schiarimenti avanzata dal Governo francese a Londra circa gli impegni che l'Inghilterra sarebbe pronta ad assumere a proposito della sicurezza europea. Laval ha dichiarato che la risposta inglese è pervenuta a Parigi, ma che tuttavia sono state chieste nuove precisazioni a Londra. Ciò che dimostra evidentemente che la risposta del Governo inglese non è stata affatto considerata né esauriente, né soddisfacente. Da altre parti si sente infatti dire che la risposta inglese si limiterebbe a riassumere alcuni brani del discorso pronunziato da sir Samuel Hoare all'Assemblea, precisando poi, per quanto riguarda i quesiti posti dalla Francia circa i casi di intervento in Europa, che gli impegni inglesi sono scritti nel Patto societario e che l'eventualità di un intervento immediato vale soltanto nel caso di attacco di un determinato Stato da parte di un'altra Potenza.

Circa il lavoro del Comitato dei tredici, si precisa stasera da parte di alcuni componenti del Comitato stesso, quale sarà il piano di lavoro. Il Comitato preparerà un rapporto diviso in due parti distinte: una dedicata all'esame della situazione dei due Stati in conflitto nel momento attuale; la seconda dedicata alle raccomandazioni propriamente dette, raccomandazioni che sarebbero rivolte a entrambi gli Stati.

G. T.

L'Inghilterra autorizza l'Egitto ad accrescere gli effettivi militari

Alessandria (Egitto), 27 notte.

Oggi il giornale Al Siassa conferma la notizia data dall'Akram ieri che le autorità britanniche avrebbero concesso piena libertà al governo egiziano di accrescere gli effettivi dell'esercito. L'Akram pubblica le dichiarazioni di un tecnico militare egiziano, secondo il quale il governo potrebbe organizzare un esercito di centomila uomini nello spazio di quaranta giorni.

Reparti di senegalesi imbarcati a Marsiglia per Gibuti

Parigi, 27 notte.

Il piroscafo «Porthos», corriere postale dell'Oceano Indiano, ha salpato a mezzogiorno da Marsiglia. La sua partenza è stata ritardata di venti ore per permettere l'imbarco delle truppe coloniali, ossia di mille uomini, di cui 750 senegalesi, tutti volontari, appartenenti al 4.o e all'8.o Reggimento coloniale di Tolone, che rafforzeranno l'effettivo di Gibuti.

Entusiasmo di legionari

Londra, 27 notte.

L'inviato speciale del Daily Telegraph in viaggio alla volta di Gibuti, in un cablogramma a Londra, narra come a Porto Said la sua nave sia passata a lato del Biancamano in rotta per l'Eritrea.

«Fra i soldati a bordo, in numero di tremila, egli dice, non ve n'era uno che non sorridesse o non cantasse. Una folla più allegra, più ottimista e fervida di entusiasmo di questa non può essere stata immaginata. Quello di questi soldati è schietto buon umore, sicurezza nell'avvenire. Gli uomini apparivano pieni di ambizione, di grandi speranze e di dinamico entusiasmo che non permettevano di dubitare in alcun modo della loro dedizione ad una grande causa. Questi uomini erano distribuiti su tutti i ponti della nave, per salutare romanamente la nave passante a lato. Era una «convenzione» di gioventù facente pubblicità al suo Paese».

La guarnigione di Malta rafforzata con tre battaglioni

Londra, 27 notte.

I telegrammi dal Mediterraneo annunciano l'arrivo a Haifa nella Palestina, di una flottiglia di cacciatorpediniere. Da Malta si comunica l'arrivo di tre battaglioni di soldati di fanteria gallese e scozzese giunti colà per completare la guarnigione militare dell'isola.

Pressioni inglesi sulla Francia
per ottenerne una cieca solidarietà

Londra, 27 notte.

La cronaca di questa giornata d'intensa attesa delle decisioni ginevrine si riduce all'eterno e tedioso gioco di attacchi alla politica italiana e di timidi tentativi di imparzialità per lo più irritanti per il loro tono di condiscendenza e di protezione. Siamo anche oggi fatti segno ai buoni consigli dei provati amici dell'Italia i quali alternano con vivo successo giornalistico le categoriche dichiarazioni di appoggio entusiastico alla politica adottata dal governo qui e a Ginevra con appelli al buon senso e al senso dell'umanità rivolti all'Italia. I discepoli e gl'imitatori di Churchill sono qui in abbondanza, ma più abbondanti ancora sono coloro che vengono tessendo elogi della fermezza di Eden e dichiarano che il suo discorso a Ginevra nella seduta leghista di ieri ha fatto dire a qualche delegato: «il governo inglese ha picchiato infine il pugno sul tavolo».

Una voce serena

Questa è la realtà della situazione la quale non prende disgraziatamente colore dal breve discorso che l'ex governatore del Kenia sir Edoardo Grigg ha pronunciato ieri alla scuola politica di Hendon. Colonne intere sono dedicate alla perorazione churchilliana: solo il Times e il Manchester Guardian accennano al discorso di Grigg. Questi, criticando il piano elaborato dai Cinque, ha detto:

«Nel trattare la disputa italo-abissina, bisogna tener presente due considerazioni fondamentali: il benessere delle popolazioni etiopiche e la pace in Europa ed in Africa. Quando parlo di benessere delle popolazioni etiopiche, intendo alludere, non ai governanti di Addis Abeba, ma alle tribù sottomesse dall'Abissinia con la conquista. Ecco perchè il piano dei Cinque è molto criticabile. La storia ci fornisce il chiaro ammaestramento che qualsiasi compromesso basato su sistemi di amministrazione mista internazionale è irremediabilmente destinato a fallire. L'Etiopia ha bisogno di un regime simile a quello stabilito da Lord Cromer in Egitto: una amministrazione omogenea da parte di una sola nazione bianca che abbia il suo onore legato al successo di tale amministrazione. Questo sistema è compatibile con l'indipendenza etiopica per lo meno altrettanto quanto quello escogitato dai Cinque. La Lega potrebbe stabilire i principi di amministrazione che ritiene equi per la Etiopia e, se necessario, mandare di tempo in tempo una commissione per accertare che tali condizioni vengano rispettate. Questo è, come credo, il sistema migliore per risolvere il problema Abissino, ed è chiaro che, tra tutte le Potenze, l'Italia è quella che ha il maggior diritto ad essere scelta per amministrare o civilizzare la Etiopia. Gli ultimi a contestarne tale diritto dovrebbero essere gli inglesi ed i francesi che hanno ereditato tutte le colonie ex-tedesche ed ex-turche. Soddisfare l'Italia in armonia coi principi della Lega è assolutamente vitale per la pace in Africa ed in Europa. Ignorare questa realtà vuol dire fomentare futuri conflitti. Ecco perchè la soluzione proposta dal Comitato dei Cinque non fornisce una base pratica per mantenere la pace».

In luogo di seguire questi consigli, Ginevra si affretta invece a inviare telegrammi e ringraziamenti al negus, e il Governo inglese a fortificare i suoi porti nel Mediterraneo e a concentrare nuove unità nelle acque del mare romano britannico del globo.

La Morning Post dopo la defezione di lord Rothermere, è ormai il solo giornale rimasto a pronunciare parole ispirate al buon senso. Il giornale ammette senz'altro che se l'Abissinia fosse il paese ideale e onorevole membro della società ginevrina, «la commissione dei Cinque avrebbe difficilmente proposto energiche misure di controllo internazionale e il negus stesso non avrebbe fatto appello alla Lega». Il giornale quindi scongiura i suoi lettori a tenere sempre presente il fatto ignorato a Ginevra che sono in gioco all'ora presente interessi ben più importanti dei destini dell'Etiopia.

Dissensi nel Gabinetto

La voce della «Morning Post» è però sommersa nel fragore del «colpo di pugno» di Eden e dai cori di approvazioni dei membri del club ginevrino. Vi è qui qualcuno a pensare che il giovine ministro degli Affari leghisti conduce nell'arena societaria una politica troppo personale, ma non si hanno prove di freni posti da Londra. Corre sì la voce che alcuni membri del Gabinetto disapprovino il diplomatico al quale un incarico di così tremenda responsabilità è stato affidato, e si dice anzi che uno dei moderatori in seno al Gabinetto di Londra sia Neville Chamberlain allarmato dalle infinite e tragiche possibilità di complicazioni europee. Ma per ora null'altro è dato sapere all'infuori del fatto che Eden giungerà qui domani sera o domani l'altro mattina per riferire sulla situazione a Baldwin che egli vedrà a Chequers e probabilmente in uno straordinario Consiglio dei Ministri che sarà convocato martedì prossimo. Alcuni giornali preannunciano distribuzioni generose di elogi e di encomi al giovine ministro. La stampa in genere non ha altro che motivi di compiacenza per la prova di energia e di vitalità data ieri dal Consiglio della Lega e oggi esprime la speranza se non il convincimento che l'imminente messa in esecuzione di sanzioni economiche frenerà definitivamente lo slancio italiano.

Londra, come si vede, non disarma e può mantenere questo atteggiamento a dispetto di alcune violente critiche rivolte al governo e alla rapacità dell'imperialismo britannico da vari leaders del movimento laburista, perchè la maggioranza dell'opinione pubblica è indotta a prendere posizione in favore della guerra del leghismo contro l'Italia da predicatori di ogni colore e risma, da dignitari della chiesa trasformati in guerrafondai, e dai disseminatori di catastrofiche informazioni sullo stato delle finanze italiane. Oggi è sceso in lizza anche MacDonald il quale, parlando ad un banchetto a bordo del nuovo piroscafo Orion in procinto di salpare alla volta dell'Australia, ha rivolto amichevoli parole all'Italia pur difendendo la politica del suo governo e criticando in termini misurati i perturbatori della pace.

«Noi non abbiamo nemici e non desideriamo conflitti — ha detto l'ex Primo Ministro. — L'Italia e l'Inghilterra sono amiche e lo sono state per molti anni. Non abbiamo gelosie e non siamo dei rivali».

Poi ha ricordato che l'Inghilterra desidera mantenere intatto il fronte di Stresa, e «solo la futura prosperità dei due paesi. — ha aggiunto MacDonald, è nella nostra mente al momento attuale». Senonchè subito dopo egli ha tessuto l'elogio della purezza delle intenzioni britanniche.

Che il Governo britannico intenda attenersi rigorosamente, qualunque cosa accada, alle direttive enunciate da Hoare, nel suo discorso di Ginevra, risulta dal fatto rivelato stasera che alle domande poste a Londra dal Governo francese circa l'atteggiamento dell'Inghilterra in caso di aggressione in Europa, il Governo di Londra ha replicato non solo con la nota ieri consegnata all'ambasciatore Corbin, ma con una serie di controdomande miranti ad appurare in qual modo la Francia intenda assistere l'Inghilterra nella messa in esecuzione delle disposizioni del Covenant ginevrino. Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» afferma poi che alcune di queste domande concernono l'eventualità di complicazioni del Mediterraneo.

R. P.

L'affluire delle armi nei paesi etiopici

Addis Abeba, 27 notte.

I problemi dell'ora sono quelli della data scelta dal negus per decretare ufficialmente la mobilitazione delle sue forze e quello dei mezzi impiegati per ottenere in Europa ed in America le ingenti scorte di armi e munizioni che incominciano a giungere con crescente frequenza in Abissinia. Tutti discutono attorno a questi due problemi, ma per ora nessuno riesce ad avanzare soluzioni circa il primo; si pensa qui che il negus si atterrà alle istruzioni impartitegli da consiglieri europei e a informazioni che riceve dai suoi rappresentanti di Europa. Nessuna misura affrettata sarà presa, ma tutti sanno che certe misure non sono affatto necessarie dato che i preparativi sono completati e che un rullo di tamburo, trasmettente un segnale, è sufficiente, in questo paese, a mettere in moto l'intero esercito.

Difficoltà piuttosto serie incontra il negus, a quanto si annuncia, a tenere a freno i suoi ras nelle provincie di frontiera, i quali lo avvertono che in caso di procrastinazione dell'ordine di mobilitazione, la sciplina delle truppe non potrà essere tenuta in controllo e incidenti fra soldati e popolazione civile potranno difficilmente essere evitati. Welb Pascià, che ha la carica di capo di stato maggiore delle forze abissine, nel settore meridionale, ha fatto ritorno ad Addis Abeba per narrare dell'entusiasmo delle sue truppe. «Abbiamo una splendida linea di difesa a base di mitragliatrici — egli dichiara — ed un corpo di soldati su cammelli è stato già organizzato. Il morale delle truppe è eccellente».

Il patrigno del negus, il vecchio Degiac Mecceria, è partito dalla sua cittadina di Kambata, alla volta di Addis Abeba alla testa di centomila soldati che saranno passati in rivista dal negus.

Le truppe passate in rivista oggi erano armate di mille mitragliatrici leggere fabbricate nel Belgio. Alla rivista hanno partecipato sessanta cannoni antiaerei fabbricati in Cecoslovacchia e cento pezzi di artiglieria pesante fabbricati in Francia. La distribuzione di maschere antigas è quasi terminata. Il negus si è ritirato dopo le cerimonie, nel palazzo ed ha rifiutato di ricevere i giornalisti. Ma coloro che hanno avuto modo di avvicinarlo hanno potuto ottenere dichiarazioni di sconfinata ammirazione per l'Inghilterra.

«Vi promettiamo di realizzare — egli ha aggiunto — ben presto una più intima collaborazione con l'Inghilterra per lo sviluppo futuro del nostro paese».

Al tempo stesso, il negus ha risposto quando gli è stato chiesto se l'embargo europeo sulle esportazioni del materiale bellico è sempre in vigore:

«Attendo — egli ha detto — nella capitale, quantità ingenti di armi e munizioni».

A quel che sembra si tratta di materiale spedito dal Belgio e comprendente circa 1700 fucili, 2300 carabine e qualche milione di cartucce.

LE RAPPRESENTANZE DI 16 NAZIONI, PARTECIPANTI AI CAMPIONATI MONDIALI DI TIRO A SEGNO, ADUNATE IN PIAZZA VENEZIA ACCLAMANO AL DUCE CHE DAL BALCONE RISPONDE AL SALUTO

Inizio delle sottoscrizioni

Oggi si aprono le sottoscrizioni al nuovo prestito 5% e la conversione del Redimibile. Sino al 20 ottobre le operazioni saranno limitate agli Istituti di Credito che intendono convertire titoli di loro proprietà, le offerte dei privati incominceranno con il 21 ottobre.

Il Redimibile in circolazione ammonta attualmente a 61 miliardi di lire. Date le condizioni di eccezionale vantaggio che sono offerte ed il titolo quotato in Borsa a 69 viene accettato al prezzo di 80; una conversione quasi totale è probabile. In tal caso il risultato sarà il seguente: nuove disponibilità della Tesoreria 9 miliardi, maggiore onere dello Stato 900 milioni annui, diminuzione del debito pubblico 3 miliardi.

Le sottoscrizioni per il pubblico incominceranno il 21 ottobre, ma chi intende partecipare con denaro nuovo a questo prestito deve porsi senz'altro la domanda: quale sarà il valore del Redimibile fra tre settimane? Perchè anche ai nuovi sottoscrittori conviene acquistare il 3,50% sul libero mercato per darlo in pagamento nel giorno della sottoscrizione. Un vantaggio che naturalmente esiste sinchè il costo del Redimibile è inferiore ad ottanta lire.

La tendenza di questo titolo è molto ferma. Pagato sino a pochi giorni or sono fra 67 e 68, il prezzo di chiusura era ieri di 69.50. Senza volere arrischiare previsioni, le condizioni attuali del mercato fanno ritenere almeno probabile un ulteriore aumento.

In ogni caso chi compra subito il Redimibile al prezzo attuale ha il vantaggio di potere calcolare con sicurezza che gli sarà possibile fra tre settimane acquistare un titolo di assoluta sicurezza con un reddito superiore al 6%.

Ricordiamo ancora che a garantire anche nel futuro il prezzo del nuovo prestito 5% è stato creato un Consorzio di Banche, sotto la presidenza dell'Istituto di Emissione, per assicurarne un largo mercato e che la Banca d'Italia darà sul titolo, per un periodo di almeno due anni, anticipi di 80 lire ad un tasso di favore inferiore a quello ufficiale.

IL PRESTITO

Una speciale sottoscrizione dell'Istituto delle Assicurazioni

Roma, 27 notte.

L'Istituto Nazionale delle assicurazioni comunica che, in considerazione dei vantaggi offerti ai portatori del Redimibile 3,50 per cento che sottoscriveranno al nuovo Prestito Rendita 5 per cento, ha deliberato di effettuare la sottoscrizione al Prestito mediante il Redimibile 3,50 per cento anche per titoli, oggi di sua proprietà e che, alle relative scadenze, dovrà consegnare agli assicurati.

Questi ultimi potranno al momento in cui i titoli saranno loro dovuti, a loro scelta: a) ritirare la Rendita 5 per cento versando all'I.N.A. lire quindici per ogni cento lire di capitale nominale; b) Ritirare titoli al 5 per cento, al prezzo di lire novantacinque fino a concorrenza del valore del Redimibile 3,50 per cento calcolato a lire ottanta.

Le differenze in più o in meno saranno regolate per contanti fra le parti in quanto non raggiungano lire cinque di rendita. Ove gli assicurati non intendano di accettare una di tali soluzioni dovranno comunicare all'I.N.A., con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, spedita entro l'improrogabile termine del 15 ottobre, la loro intenzione di ritirare alla scadenza delle singole polizze, puramente e semplicemente Redimibile 3,50 per cento.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo oggi

ROMA, 27 notte.

Come fu già annunciato, domattina alle ore 10, si riunirà nuovamente a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

L'on. Riccardi riferisce al Capo sull'attività dell'I. S. E.

Importanti iniziative dell'Istituto

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Riccardi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero (I.S.E.), che gli ha riferito su questioni interessanti l'attività dell'Istituto in questo periodo.

Hanno formato oggetto di punti particolari del rapporto lo sviluppo del servizio delle compensazioni private; le iniziative in corso [illegible] allo studio dirette a facilitare talune nostre esportazioni; il contributo di opera dell'I.S.E. per la Mostra ortofrutticola presso la sezione italiana all'Esposizione internazionale di Bruxelles.

L'organizzazione, sempre a cura dell'I.S.E., delle mostre italiane in seno alle Fiere internazionali di Salonicco, Utrecht, Vienna e Zagabria, svoltesi o in corso di svolgimento nel corrente mese, l'allargamento del controllo e la organizzazione della propaganda per i vini e gli oli italiani diretti all'estero, in armonia ai voti recentemente espressi dalle Corporazioni vitivinicola ed olearia; il funzionamento del Commissariato commerciale italiano istituito dall'I.S.E., di intesa con i dicasteri interessati, nel Sud Africa; l'attuale attrezzatura dell'Ente in rapporto all'aumento del suo lavoro e delle sue specifiche funzioni.

Alti ufficiali ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 27 notte.

I generali comandanti di Corpo d'Armata e i colonnelli capi ufficio [illegible] Comandi di Artiglieria di Corpo d'Armata, convenuti a Roma per il rapporto annuale presso l'Ispettorato di Artiglieria, sono stati ricevuti dal Segretario del P.N.F. nel palazzo del Littorio.

Il Duce vivamente acclamato dai tiratori convenuti a Roma

L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 27 notte.

Stamane, alle ore 10, i tiratori italiani e stranieri convenuti a Roma per i campionati mondiali di tiro a segno, dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto con la deposizione di corone di fiori, si sono radunati a Palazzo Venezia dove hanno improvvisato una vibrante manifestazione al Duce.

Le grida di « Duce! Duce! », unite al canto degli Inni della Rivoluzione, si sono ripercosse nella vasta piazza che in breve si è gremita di cittadini, anch'essi acclamanti al Capo del Governo. Il Duce è apparso al balcone centrale di Palazzo Venezia, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni, mentre un reparto di Avanguardisti, che faceva scorta d'onore ai tiratori, presentava le armi. Il Duce, dopo avere ammirato la folla acclamante, ha salutato romanamente e, quindi, si è ritirato, mentre dalla folla partiva una nuova entusiastica dimostrazione al Suo indirizzo. Il corteo dei tiratori si è poi sciolto.

20 biglietti di Merano al prezzo di duecento lire

Roma, 27 notte.

Il Comitato di Direzione della Lotteria Ippica di Merano comunica:

« Da oggi, presso tutte le Intendenze del Regno, si possono ritirare, direttamente e da chicchessia, due blocchetti di biglietti della Lotteria di Merano contenenti ciascuno dieci biglietti, al prezzo di lire dieci al biglietto, con pagamento anticipato delle 200 lire rispondenti alla quota complessiva dei venti biglietti.

« Il provvedimento di cui sopra rende più facile a tutti la possibilità di diventare rivenditori dei biglietti della Lotteria di Merano e agevola non poco chi voglia comprare per sè maggior numero di biglietti e concorrere con maggiori probabilità ai 350 ricchissimi premi della Lotteria, che chiude improrogabilmente al pubblico i suoi battenti col 5 ottobre prossimo, data improrogabile per la cessazione della vendita dei biglietti ».

Affrettarsi quindi a non lasciar sfuggire l'ultima occasione per comperare venti biglietti per sole duecento lire.

Un violento incendio distrugge due teatri sonori della Cines

Dieci milioni di danni — I provvedimenti del Ministero Stampa e Propaganda per la continuità della produzione

Roma, 27 notte.

Un violentissimo incendio ha distrutto stanotte i due maggiori teatri della *Cines*. Il fuoco si è sviluppato nell'interno delle costruzioni che ospitavano i teatri di posa distinti con i numeri 2, 3 e 4, dove attualmente si giravano i film *Ginevra degli Almieri* e *Aldebaran*.

Il fabbricato che ospitava i teatri numero 3 e 4 fu costruito circa undici anni fa da una compagnia americana che venne in Italia a girare « Ben Hur ». Era allora un vasto capannone, costruito per girarvi il film muto. Quando Stefano Pittaluga rimise a nuovo la Cines nel 1931 questo capannone fu opportunamente adattato e rimodernato per girare grandi scene di massa, secondo i nuovi canoni del film sonoro e parlato.

L'allarme ed i danni

Il primo allarme è stato dato da alcuni artisti, che si trovavano nei giardini adiacenti il teatro. Essi notavano per primi che dalle fessure delle finestre e dal tetto del teatro numero 3 si sprigionava del fumo. Dato l'allarme e avvertito il direttore, dott. Oliva, alcuni operai dello stabilimento aprivano subito le porte del locale invaso dalle fiamme e ponevano in opera gli estintori; ma l'azione dell'acido carbonico non poteva risultare efficace, contro la furia del fuoco che, nel frattempo, aveva preso a divampare sempre più violento.

Frattanto sul posto accorrevano i vigili; ma il primo automezzo non era ancora giunto sul luogo del disastro che una enorme fiammata, seguita dal crepitare di materiali varii e dal crollo verso l'interno di tutto il fabbricato, svegliava il popoloso quartiere di San Giovanni. L'opera alacre dei pompieri e di un gruppo di animosi operai della « Cines », accorsi al primo allarme, ha evitato un disastro immane.

Il fuoco ha potuto infatti essere circoscritto al solo fabbricato ospitante i due grandi teatri numero 3 e 4 della « Cines »; ma, se si fosse ritardato appena di qualche secondo, avrebbe potuto espandersi a un corpo di costruzioni cinematografiche [illegible] per girare alcuni interni nel piazzale verso piazza Tuscolo, con gravissimo pericolo per le case circostanti.

Comunque i danni sono rilevanti. Da un conto approssimativo si fanno ascendere a circa 10 milioni in quanto occorre si tenga presente la perfezione degli impianti sonori e di posa, di cui erano stati dotati i due teatri, che non avevano nulla da invidiare alle più moderne case cinematografiche americane e alla ricchezza dei scenari che erano stati costruiti nell'interno dei teatri per la produzione dei due film di cui si è detto.

Il destino ha voluto che il fuoco distruggesse proprio le due scene madri dei due film. Infatti nel teatro numero 3 si girava la scena del giudizio della *Ginevra degli Almieri*, che si svolge nel palazzo del Bargello a Firenze nel '200. La ricostruzione storica era stata curata con cospicua larghezza di mezzi.

Nel teatro numero 4 si girava la scena del film *Aldebaran*, che si svolge nella sede del Consolato italiano ad Alessandria d'Egitto. Per entrambe le scene erano stati adoperati oggetti d'arte di valore; mobili di gran pregio, mentre per il secondo film il regista aveva radunato una sfarzosissima scelta di tappeti orientali. Sono andate completamente distrutte, oltre gli scenari, anche due cabine sonore, del valore di mezzo milione ciascuna.

L'incendio ha colpito la *Cines* proprio mentre gli stabilimenti lavoravano in pieno e mentre altri film erano in preparazione. *Ginevra degli Almieri* e *Aldebaran* erano due film prossimi a essere terminati. Sul luogo del disastro sono accorsi subito l'onorevole Roncoroni, il dott. Oliva, direttore degli stabilimenti, i produttori comm. Capitani e Manenti, molti attori e attrici. Telefonicamente avvertito è giunto verso le 3 del mattino il gr. uff. Freddi, accompagnato dal prof. Fratelli, della direzione generale della cinematografia.

Le « riprese » non hanno sosta

Il signor Manenti, che è il produttore del film *Aldebaran*, ha avuto notizia della disgrazia in modo veramente singolare. Transitando sul ponte Garibaldi, scorgeva un bagliore sinistro verso San Giovanni. Assalito da un triste presentimento si recava subito verso gli stabilimenti dove lo attendeva lo spettacolo pauroso.

Mentre ancora i pompieri procedevano all'opera di spegnimento, il Direttore generale per la cinematografia del Ministero per la Stampa e la Propaganda ha convocato in un ufficio della Cines il proprietario degli stabilimenti, on. Carlo Roncoroni e il direttore dottor comm. Guido Oliva, prendendo accordi per il più rapido e razionale assestamento dell'organismo produttivo, in modo da non interrompere l'attività realizzatrice dei film in corso.

Infatti oggi stesso nei teatri *Cines* numero 1 e numero 2 sono stati iniziati gli interni del film *La gondole aux Chimères*, per il quale si trova a Roma una compagnia francese, diretta dal regista Augusto Genina e stasera nel cortile della stessa *Cines* è stata girata una scena notturna con oltre 300 persone del film *Ginevra degli Almieri* fra gli scenari appositamente costruiti, che sono stati in giornata riattivati.

Il Direttore generale per la cinematografia ha inoltre convocato stanotte stessa in un ufficio della *Cines* il produttore e il regista del film *Aldebaran*, signori Manenti e Blasetti e il produttore e il regista del film *Ginevra degli Almieri*, Proia e Brignone. In pieno accordo con i produttori e con i registi, il Direttore generale per la cinematografia ha immediatamente studiato la possibilità di continuare senza interruzione la lavorazione dei film in corso, anche per evitare la disoccupazione derivante dalla interruzione del lavoro dei due film di rilevante mole che si stanno realizzando alla *Cines*. Infatti il film *Aldebaran* verrà immediatamente continuato a Gaeta, dove verranno girati gli esterni, a bordo delle navi della R. Marina e il film *Ginevra degli Almieri* verrà continuato negli stabilimenti della Palatino, ove si stanno rapidamente allestendo costruzioni per numerosi esterni. Nel teatro n. 2 il complesso del film *Idillio 1848*, rientrato dagli esterni girati a Firenze, ha ripreso la lavorazione delle ultime scene di dettaglio, mentre nelle sale di proiezione è continuata la sincronizzazione e il *missage* del film *Re burlone*.

E' stato commovente il continuo affluire alla *Cines* durante la notte e la giornata di oggi di produttori, registi, tecnici, attori, maestranze e comparse, interessati nell'industria cinematografica, che in questi ultimi tempi aveva preso il ritmo produttivo come mai era avvenuto in Italia. Va rilevato un simpatico gesto compiuto dai tecnici, dalle maestranze e dalle comparse che per le scene di stasera del film *Ginevra degli Almieri* hanno voluto prestarsi gratuitamente.

Stasera S. E. l'on. Alfieri, accompagnato dal Direttore generale per la cinematografia, ha presenziato alle riprese suddette. Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda è stato accolto dai dirigenti della *Cines*, dagli attori, dai tecnici, dalle comparse e dalle maestranze con grande entusiasmo e si è lungamente trattenuto negli stabilimenti, dove a poche ore dal grave incidente il lavoro era stato ripreso con un ritmo fervido e disciplinato.

L'on. Roncoroni, proprietario degli stabilimenti *Cines*, è rimasto sul posto tutta la notte, dirigendo energicamente le operazioni di spegnimento e provvedendo in pari tempo con risolutezza a far allestire i teatri superstiti, per assicurare la possibilità di lavoro ai produttori, alle maestranze e ai complessi tecnici e artistici.

Mezzo milione di danni in un incendio a Cremona

Cremona, 27 notte.

Un violento incendio è scoppiato oggi in un reparto della ditta Anelli costruttrice di pianoforti. Un operaio era intento ad una sega circolare a tagliare delle lastre di celluloide, quando una di queste si infiammava. In un attimo tutto l'ammasso di celluloide si è incendiato e i cinquanta operai addetti al reparto hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo. Una intera ala dell'edificio è andata distrutta.

I danni ammontano a circa mezzo milione.

Diciotto case distrutte dal fuoco in un villaggio della Val d'Aosta

Aosta, 27 notte.

Un violento incendio è scoppiato stanotte per cause imprecisate in un villaggio di Introd sopra Villanova Baltea. Diciotto case sono andate completamente distrutte con tutto il raccolto dell'annata e venti famiglie sono rimaste senza tetto. Un valligiano, certo Michele Deynot, è rimasto ferito nel tentativo di lanciarsi dal secondo piano della sua casa in fiamme.

Sul posto si sono recati S. E. il Prefetto D'Eufemia e il Federale Giarcy che hanno provveduto ad organizzare i primi urgenti soccorsi. I pompieri hanno incontrato gravi difficoltà nell'opera di spegnimento a causa della mancanza di acqua.

Tre bimbi annegati

Brescia, 27 notte.

Nel cortile di un cascinale di Gussago era stato preparato per il bucato un grande mastello pieno d'acqua. Una bambina, Paola Raboldi, di due anni, salita su uno sgabello per tuffarvi le mani, vi cadeva dentro, annegando.

A Rovato il bambino Giulio Bellotti, di un anno, mentre giocava con un fratellino è caduto in un abbeveratoio e vi è annegato.

A Borgosatollo il bambino di due anni Tommaso Vanelli, uscito di corsa dalla cascina di sua abitazione, cadeva in un canale e vi trovava la morte.

Il ricorso in Cassazione di due contrabbandieri omicidi

Roma, 27 notte.

La Corte d'Assise di Bolzano, con sentenza 25 maggio scorso, condannava alla pena capitale due contrabbandieri, tali Paolo Folfer e Giovanni Guffer, ritenuti colpevoli di triplice omicidio aggravato, e a otto anni di reclusione ciascuno Giuseppe Guffer, fratello del Giovanni, e Roberto Schweige per furto aggravato.

L'efferato delitto fu commesso la notte del 17 ottobre 1933, in un rifugio dell'alta Passiria. I due contrabbandieri, sorpresi mentre stavano varcando il confine dal brigadiere di Finanza Domenico Mandarano e dalle guardie Antonio Merau e Gaetano Nasca, furono dichiarati in arresto e ammanettati. Condotti nel vicino rifugio Piano in attesa dell'alba, i due malviventi, mentre il brigadiere stava accendendo il fuoco, riuscivano a liberarsi dalle manette e, afferrati i moschetti uccidevano i tre finanzieri e quindi, con l'aiuto degli altri due compagni sopraggiunti poco dopo, rubavano gli orologi e il denaro alle vittime e fuggivano. Soltanto qualche tempo dopo furono tratti in arresto e la Corte d'Assise di Bolzano condannò, come si è detto, i primi due alla pena di morte.

Avverso la sentenza i quattro condannati hanno ora ricorso in Cassazione e il relativo incartamento processuale è pervenuto oggi alla cancelleria della prima Sezione penale della Corte Suprema. Il ricorso sarà discusso in una delle prime udienze del prossimo novembre.

Quattro condanne a Cuneo per delitto contro la maternità

Cuneo, 27 notte.

Sono state giudicate dal nostro Tribunale per delitto contro la maternità: Margherita Montaldo di anni 20, da Cossano Belbo; la sorella Orsolina; tale Teresa della Libera, all'opera della quale la Margherita era ricorsa e certa Lina Tartara che aveva dato ospitalità alle predette nella sua casa.

Il Tribunale ha condannato Margherita ed Orsolina Montaldo ad otto mesi di reclusione con il duplice beneficio, e la Della Libera e la Tartara a due anni ciascuna, di reclusione.

Piroscafo italiano sorpreso da una tempesta atlantica

Genova, 27 notte.

Come il piroscafo « Maiella » è scampato da un terribile fortunale nelle acque atlantiche del Sud-Africa, ha narrato oggi ai giornalisti il comandante della nave, capitano Schiavvino, il quale ha detto che, mentre navigava fra Durban e East London a 12 miglia dalla costa, si levava un fortissimo vento che sollevava ondate di altezza eccezionale. Il marconista comunicava che una nave americana aveva lanciato segnali di soccorso da un punto abbastanza lontano, ma in quelle circostanze era impossibile pensare a recare soccorso a chicchessia.

Ad aumentare il pericolo, la barra e il congegno interno del timone rimanevano danneggiati dalla furia dei marosi, e si doveva procedere ad una riparazione tutt'altro che facile. Poi, a distanza di pochi minuti, un'ondata più forte asportava completamente la bussola di poppa. Ma il valore dei marinai italiani riusciva a strappare la nave alla furia delle onde, e il « Maiella » poteva condurre a termine il viaggio.

Travolto da un'auto va in un caffè e stramazza a terra morto

Verona, 27 notte.

Una motocicletta guidata da Vittorio Marcolini, di 24 anni, e recante a bordo Mario Agonetti, di 29 anni, entrambi di Roverè, oggi in località Borgo Milano della nostra città, cozzava con violenza contro un autotreno. I due motociclisti erano gettati a terra, ed il Marcolini andava a finire sotto le ruote del rimorchio, rimanendo travolto. Egli però si rialzava ed aveva la presenza di spirito di percorrere una ventina di metri per entrare in un caffè dove ordinava un cordiale: ma dopo pochi istanti stramazzava a terra e decedeva immediatamente. L'Agonetti era trasportato all'ospedale, dove versa in condizioni disperate.

DA CUNEO.

Mentre tirava a una volpe, mentre in un bosco in località Rocca Bruna di Bernezzo, a Luigi Rosa, d'anni 33, è scoppiata la canna del fucile, le cui schegge hanno gravemente ferito al braccio il fratello Martino, d'anni 19, che gli stava vicino e che guarirà in una trentina di giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24,5	19,0	763,0	¼ c.	l. ms.
S. Remo	24,8	17,8	762,8	ser.	»
Milano	21,2	10,0	761,4	»	—
Venezia	22,0	11,0	764,2	»	l. ms.
Trieste	20,0	13,8	764,7	nuv.	»
Fiume	21,4	12,8	764,0	var.	»
Trento	30,4	8,5	768,0	ser.	—
Bologna	22,8	13,1	764,0	»	—
Firenze	24,8	10,6	756,7	»	—
Ancona	20,5	14,5	764,0	»	l. ms.
Rimini	21,6	10,9	763,6	»	mss.
Roma	27,0	17,0	—	½ c.	l. ms.
Napoli	22,6	10,8	752,4	½ c.	cal.
Bari	26,0	12,0	754,8	nuv.	agit.
Taranto	19,5	16,4	764,0	¼ c.	mpss.
Palermo	28,0	21,0	—	¾ c.	l. ms.
Catania	27,0	19,0	760,3	»	mss.
Messina	35,4	21,6	761,5	cop.	l. ms.
Cagliari	27,0	15,0	—	ser.	»
Tripoli	26,0	16,0	762,7	»	mss.
Bengasi	26,0	—	761,9	»	»
Rodi	25,0	—	756,0	¼ c.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,8
Minima	+ 12,0
Pressione barometrica	mm. 743,9
Umidità	57 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19,0
Minima	+ 10,0

Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Cielo in prevalenza poco nuvoloso sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna, nuvoloso con qualche pioggia o pioggerella sulla Sicilia, seguita da schiarite sul rimanente. Venti [illegible] forti settentrionali sull'arco alpino e sulla Tirreno, [illegible] sulle Venezie e sull'alto versante adriatico, [illegible] di correnti moderate o quasi forti [illegible] e basso Adriatico e sul versante ionico, di maggiore intensità sulle coste meridionali, [illegible] Temperatura: in diminuzione. Mare: agitati i bacini meridionali, mossi o alquanto agitati i rimanenti.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Mancini Paolo**, commerc. ambul., via Venaria 19; let. cred.; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Rossi Silvio; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 6 novembre, ore 10. — **Brosio Giuseppe**, [illegible], via San Donato 48; let. cred.; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. Gallo Guido, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 30 ottobre, ore 11.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 27 notte.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI IN S.P.E.

[illegible]

A disposizione

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici

[illegible]

Ufficiali Chimici Farmacisti

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

[illegible]

Ufficiali di Sussistenza

[illegible]

Ufficiali fuori organico - Commissari

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

Ufficiali fuori organico

[illegible]

R. PRETURA DI S. DAMIANO D'ASTI

Il Pretore di San Damiano d'Asti con sentenza 17 Giugno 1935 a. XIII, passata in giudicato l'8 luglio 1935, pronunciata contro Cumino Angelo di Carlo e di Marello Elisabetta, nato il 25-X-1911 in Asti, ivi residente, disegnatore, ha riconosciuto l'imputato responsabile del reato di cui agli art. 81 e 498, 1.o capov. C. P. per essersi arrogato, in Tigliole d'Asti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso commesse il 22 luglio, nell'agosto ed il 21 ottobre 1934, la qualità di Ufficiale (Tenente) della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e per tali fatti lo ha condannato alla pena di L. 1300 (milletrecento) di multa, alle spese processuali e tassa di sentenza, ordinando che l'esecuzione della sentenza rimanga sospesa per anni cinque e ordinando pure che la sentenza venga a spese del condannato pubblicata per una volta e per estratto nel giornale « La Stampa » di Torino.

Per estratto conforme.

S. Damiano d'Asti, 26-9-35-XIII.

Il Cancelliere CASSINI.

Afa di settembre

Da giorni pesava sulla città una cappa grigia, incapace di risolversi in pioggia. L'afa settembrina, più asfissiante del solleone, affocava l'atmosfera al punto che nè le alte piante dei viali, nè le fontane recavano più refrigerio.

Angoscioso a vederle, anzi, le piante sotto una tal gravezza d'aria! La polvere, non più scossa dal vento, toglieva ogni freschezza al verde delle foglie, che, stanche, pendevano come morte. Nel grande parco, dove la folla, a sera, si rovesciava in cerca d'un alito benefico, i prati erano arsi, schiomati gli alti pini, senza più vita querce abeti elci olmi. Soltanto dal folto, magnolie nascoste odoravano forte, e il loro odore aggravava l'afa, dava lo stordimento.

In due o tre locali, cinti da siepi, si danzava. La musica sincopata dello «jazz» con i suoi singhiozzi, con i suoi rantoli, con i suoi improvvisi clamori e le sue ricadute, pareva esprimesse appuntino, in quest'aria, la pena boccheggiante degli uomini e della natura. La sua origine tropicale e barbarica si rivelava in ogni battuta, in ogni passaggio, in ogni nota.

— Potremmo toglierci la giacca — mi disse Leopoldo, mio giovane amico, fermandosi. E non aspettò il mio consenso.

Eravamo abbastanza lontani dalla Casa delle Verbene, per non essere assordati dall'orchestra.

— Vedi — riprese Leopoldo — una donna è una donna e metterle le mani addosso è, in ogni caso, una villania. Ma quella lì, se lo sarebbe meritato. Si sarebbe meritato di peggio. Quando scopersi il tradimento, era una notte come questa. E, pensa, avevo lavorato con lei fino alle sei del pomeriggio! Una follia, ti dico!... Da tre mesi non vivevo che per lei, la mia passione e l'arte s'erano fuse in una maniera così intima e bella, che, davanti alla tela, i colori mi si componevano da se stessi sotto gli occhi, ed erano i colori della sua carnagione, i riflessi dei suoi capelli, la luce dei suoi occhi.

— Il quadro era grande, se mal non ricordo.

— Grandissimo, e, senza essere simbolico, aveva un senso superiore alle immagini rappresentate. L'eroe era stramazzato, ma la Vittoria si partiva dall'impeto stesso della mortale caduta, per eternare il figlio.

— E lei ti era servita da modello per la figura della Vittoria?

Leopoldo scosse la spalla con impazienza.

— Da modello? — ripetè. — Non mi hai capito. Altro che modello! Lei, il mio amore, la figura della Vittoria, erano divenuti un tutt'uno dentro di me. Impossibile scinderli. Stringendo lei tra le braccia, io approfondivo la creazione della mia Vittoria, dipingendo la figura, io amavo lei, carezzavo lei, respiravo il suo alito...

— Adesso mi è chiaro tutto.

— Mi comprendi? Non posso più lavorare.

— Devi riscuoterti. E' necessario. Dimenticare!

— Facile dirlo!...

Non insistetti nei consigli, perchè sentivo la inanità e l'inutilità delle parole. Leopoldo si trovava stretto da uno di quei nodi psichici dai quali soltanto il tempo sa sciogliere, oppure un fatto, un avvenimento, un colpo improvviso.

Mentre, in silenzio, stavo così a riflettere, sentivo l'ansare del petto dell'amico, e la sua sorda sofferenza. L'afa notturna diveniva, anche per me, insopportabile.

D'un tratto, fummo entrambi riscossi dal violento irrompere d'un qualcosa di vivo di tra le piante basse che ci nascondevano, in ombra, dalle luci della Casa delle Verbene. Nel primo sbalordimento credetti si trattasse di animali. Poi udii un incalzare soffocato di parole, vidi lo sparato bianco d'uno smoking, la spalla nuda d'una donna in abito da sera; ma tutto ciò come in un turbine.

La donna sfuggì all'uomo, svincolandosi da una stretta che l'attanagliava. L'uomo, con un balzo, la raggiunse. Mi parve di scorgere a questo punto il luccichio d'un'arma, intuii l'imminenza d'un colpo; e l'attendevo, senza potermi muovere, paralizzato da una di quelle stupide paralisi momentanee che sorprendono proprio nell'attimo in cui si dovrebbe agire, quando vidi balzare d'un lato il luccichio del metallo e cadere l'uomo in nero sopraffatto da una forza scagliatasi su di lui.

Leopoldo era scattato, gli aveva assestato un colpo al braccio, e poi, presolo alle spalle, lo aveva abbattuto.

La donna, atterrita, si era come schiacciata con le spalle contro il tronco d'un pino, gli occhi sbarrati, il viso, che, nel buio, era evidente come un panno bianco.

Potei correre finalmente; ma non a tempo perchè l'uomo in nero non sfuggisse alle mani di Leopoldo. In un attimo, s'allontanò tra le piante e scomparve.

Un lampo illuminò la boscaglia.

— Tu! — urlò Leopoldo.

— E tu! — rispose la donna.

Ma appena il mio amico fece per avvicinarlesi:

— Non mi toccare! — gridò. — Mi hai salvata! Sono una vipera!... Non mi toccare!...

Afferrai per le braccia Leopoldo e lo trattenni. La donna fuggì, scomparve anch'essa.

— Ora l'hai riveduta! Te l'ha detto lei stessa ch'è una vipera!... Sono certo che ora guarisci!...

Il tuono rimbombò. S'udì un crepitio di grosse gocce sulle foglie. Ancora un lampo, ancora un tuono, e venne il rovescio. Finalmente si respirava.

Rosso di San Secondo

Lord Edoardo Montagù condannato al carcere per truffa

Londra, 27 notte.

Un Tribunale di Londra ha oggi condannato a nove mesi di carcere Lord Edoardo Montagù, il ventinovenne figlio del famoso Duca di Manchester, le cui avventure con la Giustizia del suo Paese non sono dimenticate.

Lord Montagù aveva ancora fatto molto parlare di sè al momento in cui, forse per infrangere la catena di diffidenze che teneva la sua famiglia isolata dall'alta società inglese, decise di arruolarsi quale semplice soldato della Legione straniera al Marocco. Come è noto, il giovane lord fu accettato dalle autorità militari francesi, ma al momento di raggiungere il suo reggimento in Africa venne cortesemente accompagnato a Boulogne e pregato di fare rapido ritorno in patria.

Dal magistrato che gli ha, oggi, appioppato la condanna di nove mesi di prigione, si è appreso che l'insuccesso del tentativo di fuga fu causato da un intervento di alte personalità inglesi presso il Governo francese. Tornato a Londra il giovane lord tentò disperatamente di trovar lavoro, ma trovò ovunque le porte ermeticamente chiuse. Bastava che egli consegnasse la sua carta da visita per essere messo alla porta. In fine venne pietosamente raccolto dalla signora Van Der Elst, specializzatasi nell'inscenamento di manifestazioni di protesta contro la pena di morte; divenne il segretario della signora, fino al giorno in cui, spinto dalla necessità di un più abbondante compenso di quello, modesto, offertogli dalla protettrice, Lord Montagù falsificò la firma di quest'ultima su uno chèque di diciassette sterline. Grazie alla domanda di clemenza fatta oggi dalla signora Van Der Elst, il giovane lord è stato condannato al minimo della pena.

L'uragano sul Giappone

300 morti - 195 scomparsi - 190 ponti travolti ed abbattuti - 80 mila case distrutte

Londra, 27 notte.

Solo oggi la stampa nipponica è autorizzata a pubblicare ragguagli circa i danni e le vittime umane causati dal tremendo tifone abbattutosi sulle isole dell'arcipelago giapponese ieri l'altro.

Dalle informazioni pubblicate dai giornali risulta che trecento persone sono rimaste uccise, fra le quali 54 marinai degli equipaggi di cinque navi da guerra. Altre 195 persone sono finora irreperibili, 85 sono state ferite e ottantamila case sono state distrutte e infine 190 ponti sono stati asportati dalla furia del vento e della pioggia.

Il tifone si è abbattuto sulla costa al momento in cui le unità della quarta squadra della flotta giapponese compivano delle manovre al largo della costa orientale. Enormi ondate hanno colpito le navi. Un tenente di marina e tredici marinai sono stati trascinati in alto mare. I loro cadaveri non sono stati ancora rinvenuti. Si comunica inoltre che due capitani, due tenenti e quattro sottotenenti hanno subito ferite molto gravi. I cacciatorpediniere Hatsuyuki e Yugiri e due torpediniere, colpiti più direttamente dal tifone, hanno subito danni piuttosto ingenti.

Un comunicato ufficiale di oggi non rivela la posizione della flotta al momento del disastro, ma si annuncia che i cacciatorpediniere danneggiati sono due.

La bufera nel Mar del Nord

Naufragio di un piroscafo

Amsterdam, 27 notte.

Il numero delle vittime causate dalla violenta bufera che si è scatenata mercoledì scorso su tutta l'Olanda è stato aumentato ancora di cinque unità: altrettante vittime, infatti, sono miseramente perite sulla costa del Mare del Nord, in località Wester-Eems.

Questa mattina le onde hanno gettato sulla spiaggia i relitti di un piroscafo, che si è potuto identificare per quello che portava il nome di Poolster, di 300 tonnellate di stazza, e che avrebbe dovuto fin da due giorni giungere a destinazione, e del quale mancava ogni notizia. Nessuna traccia si ha ancora dell'equipaggio, che era composto di cinque persone, tutte giovanissime. Il capitano, un giovanotto di soli 22 anni, aveva assunto il comando del piroscafo soltanto da qualche giorno, sostituendo in tal compito il padre, il quale è stato il primo a riconoscere stamane i resti del suo vecchio battello e a convenire che non c'è più dubbio sulla misera fine dell'equipaggio.

Parecchie imbarcazioni di salvataggio hanno perlustrato tutta la giornata di oggi.

Storia del figlio di Ser'it

La gelosia imperatrice categorica

ADI UGRI, settembre.

Poteva darsi che non fosse vero. Che il figlio di Ser'it non capitasse, cioè, nel proprio cervello ridotto a palestra, il papà di cioccolata e quello color di luna, espressioni di due tendenze sociali distanti ed urtabili anche a non voler credere la reincarnazione vera e propria di un nero e di un bianco in un soggetto unico.

Anzi, non era vero di certo. Ma dal momento che l'amico italiano aveva precisato il fenomeno in termini netti, egli sentiva nel cranio come un peso fisico, vedeva — quasi — la presenza tangibile dei due monelli in bisticcio e, costretto a considerarsi una scatola sperimentale, era molto avvilito. Quale dei due avrebbe vinto? Per dispetto, li avrebbe costretti volentieri all'inazione rifiutando di nutrire sia per l'uno che per l'altro; ma, accoccolarsi nell'indifferenza già equivaleva al trionfo del nero.

"Sette colline..."

In più, con un simile comportamento, si sarebbe tirato addosso un seguito da rabbrividire. Dal momento che sua moglie si era decretato un divorzio, la parentela maschile di lei, pettoruta e idiota, lo avrebbe convocato a giudizio: lì, per tre volte consecutive, esplosivo impotente, egli avrebbe dovuto dichiarare la propria rinuncia al collo di Telfigu Uesc e al prezzo pagato dal padre per comperarglielo; sempre per tre volte consecutive, l'avrebbe lasciata libera di «agire da peccatrice o da donna onesta». E fin qui, pazienza; senonchè, egli avrebbe dovuto ripetere per altre tre volte una formula orrenda: «Che ella salga sette colline e ritorni!».

«Che ella salga sette colline!». Autorizzava cioè la bella creatura spaventata da un malinteso, a provare con altri sette mariti o facsimile di mariti.

«Che ella salga sette colline!». E' una strada da suggerire in un impeto di collera e per il cuore mutilato dall'orgoglio, ma imporre di ritornare dopo una simile maratona, via! L'arido piacere di rimproverarle l'errore commesso non compensava il disgusto di rivederla.

Il figlio di Ser'it salutò il medico italiano con un sorriso pallido senza disturbargli, con polemiche sia pure piccine, le complicate conclusioni. Pupo A e pupo B, egli si sentiva un insieme compatto e soffriva. Soffriva sul serio, nella forma più elementare: quello dell'albero giovane che lacrima per un ramo spezzato.

— E' così? — gli domandò il padre, più per sentirsi tuttora in vita che per un minimo di buona speranza.

— Aspetta ancora un poco — rispose il figlio, apparentemente conciliativo mentre procedeva a operazioni allarmanti. Infatti aveva staccato dalla parete uno scudo imbracciandolo per provare l'elasticità dei muscoli; quando ne parve soddisfatto, si armò pure di una lancia, di un coltello e di un kurbasc, nervo di bue, quest'ultimo, grosso, all'impugnatura, come un pollice e che si assottiglia via via in un lungo filo di frusta. Ordinò al servo di sellargli il cavallo grigio, quello delle grandi occasioni.

— Dove vai? — s'informò il padre, con l'angoscia di un suppliziato.

A caccia. Andava a caccia. Forse che non poteva più andare a caccia perchè un poco vedovo!

— Non porti il fucile!

— Sono armato abbastanza. E poi, non vado al macello; vado a caccia.

A caccia della moglie

Salito a cavallo, senza costringerlo a forte andatura, il cacciatore avvistò la comitiva della moglie nel pomeriggio del giorno dopo. La seguì a distanza, imbarazzatissimo perchè i due pupi avevano ricominciato ad urtarsi; quello pallido suggeriva bizzarrie, l'altro consigliava il ritorno. Ma d'improvviso, arrivò la Gelosia che li prese a scappaccioni e li ridusse al silenzio; s'impadronì delle redini, costrinse il cavaliere ad accelerare e lo portò, temporale inatteso, contro il gruppo tranquillo. Assalita a colpi di kurbasc, la scorta prima si divise, poi, insistendo la raffica, scappò a tutta fretta disinteressandosi della donna protetta.

Il sole che si stava lasciando inghiottire dalla foresta accelerò la sua fuga per non assistere al seguito. La vide invece la luna curiosa fin dalla nascita.

Con una risata di sfida, Telfigu Uesc, abbandonata dai protettori e mentre il marito si distraeva per inseguirli, domandò alla generosità del muletto una corsa eccezionale perchè la salvasse. Per più ore le arrise il successo e il marito era già fuori pista quando, arrivata in una pianura stretta, spezzata a metà dall'ombra di un sicomoro, la bestia dimenticò il suo compito cavalleresco per impuntarsi soltanto; si voltò indietro e andò incontro al nemico.

L'uomo e la donna scesero a terra contemporaneamente e si squadrarono come fossero ad armi pari.

Naturalmente fu lei a iniziare l'offensiva. Invece di chinare il capo nell'umiltà che la situazione e il sesso le avrebbero dovuto suggerire, osò chiedere sfacciatamente al rivoltoso che cosa volesse. Egli rispose male. Lei peggio. Egli insistette. Lei, anche. Bisogna scusarli: la serenità, avendoli abbandonati da tanto tempo, non li poteva soccorrere proprio in quel momento.

Continuando botte e risposte, lei esagerò fino alla minaccia:

— Mio padre t'insegnerà a vivere.

Egli dichiarò che, con una spallata, avrebbe gettato a terra suo padre e tutto il muro degli antenati accorsi a sorreggerlo com'era loro dovere.

— Buch! Buch! — sghignazzò la donna. — Tu, un cacciatore di scimmie!

Approfittando dell'effetto ottenuto, aggiunse pure che nulla era più ridicolo di un cacciatore di scimmie e nulla più spregevole. Si vergognava di essere stata venduta così male e di vedersi costretta a discutere con un uomo vile. Che se ne andasse per la sua strada, lasciandola in pace. Conclusa appena l'imposizione, con una logica fragilissima fu lei che si mise a fuggire volgendosi indietro ogni tanto per calcolare la distanza raggiunta. Come vide che l'altro non si muoveva, ritornò indietro e ricominciò la polemica, ma parlando da sola perchè il marito era occupato a pensare. Finalmente parlò pure lui. Disse lentamente:

— Telfigu Uesc, questa notte ti mangeranno i leopardi.

Il leopardo nero

E rise, come di una piacevolezza indovinata, sottolineando l'allegria con schiocchi di frusta.

Resa umile dalla sorpresa e dalla verisimiglianza del fatto, ella rabbrividì.

— No — gemette — no! E che ne sai tu?

— Da queste parti gironzola Ghisilà, il leopardo nero. Io lo so. E' il più cattivo della valle e nessuno l'affronta... Come vuoi che l'affronti io, un cacciatore di scimmie! Io lo lascio fare... Però, ti vorrei spiegare come fu che ammazzai quella bestia... Certo che lo vorrei, ma è così difficile ridurre in parole una stupidità complicata... Perchè ammetto, adesso, che si trattava di una stupidità... Eppure non poteva finire altrimenti. Mi guardava con troppa insolenza. Fuggiva e mi guardava senza voltarsi, hai capito?... Era una scimmia dalle natiche rosse come se ne incontrano a centinaia. Ma quelle erano troppo rosse. Un colore così acceso che pareva un insulto. Uno scimmione grosso, non creder mica che si trattasse di un cagnolino. Io gli corsi dietro, lo raggiunsi e lo ammazzai affinchè... affinchè... — Frustò nervosamente l'aria per punirla di non porgergli in tempo utile l'espressione esatta. L'aria sapeva com'era successo e doveva ricordarsene. — Lo ammazzai affinchè... insomma... cerca di comprendermi.

— Sì, sì, comprendo... — Ma la concessione aveva sapore d'elemosina.

— No, tu non mi hai compreso. Tu non mi puoi comprendere. Tu non mi hai neppure ascoltato... A voi, non ci andare l'animo perchè l'abbiamo lasciata, so io dove e non abbiamo saputo riprenderla. Colpa mia, forse, ma non importa. Fatto sta che tu non mi puoi capire. Ma io, io, quando raggiunsi lo scimmione e l'ammazzai con le mie mani, così schiantandogli le mascelle con la forza delle mie mani, lo feci per... oh, ecco la verità... lo feci per liberare il paese da uno spettacolo brutto. Ero un ragazzo. Più tardi ho capito che quello non costituiva il peggiore spettacolo...

Egli tacque, guardando a terra e lisciando l'erba con un piede. Se la moglie avesse potuto comprenderlo!... Il braccio al collo, un po' di tenerezza...

La moglie non poteva comprenderlo perchè distratta da operazioni analoghe: lisciava l'erba con un piede e ne contemplava il risultato.

Una gazzella, guizzando fulminea dalla foresta, li riscosse entrambi: lei per curiosità naturale, lui fino a un sobbalzo d'allarme che lo indusse a concludere:

— Ghisilà è vicino.

— Che ne sai?

— Me lo dice la gazzella che scappa. Corre ad avvertire gli amici che dormono. Addio, Telfigu Uesc, è proprio finita per te.

Per l'ultimo filo di orgoglio, ella sperò, ma tremando:

— Forse non passa di qui il tuo leopardo nero.

— Sì, perchè tu griderai.

— Io non griderò.

— Tu griderai perchè è giusto che ti si mangi. Te lo meriti.

— Non me lo merito e non è giusto.

— Devo mangiarti perchè tu non mi ami e io non ti cedo a nessuno. Su questo punto la mia gelosia è intrattabile.

— Ma io non griderò.

— Tu griderai, perchè altrimenti ti colpirò con il kurbasc.

— Non griderò lo stesso.

Come gli vide brandire l'arma, ella tentò di fuggire ma fu fermata presto, riafferrata e gettata a terra da uncini di fuoco e da punte rosse. Come dolevano! Rabbiosa, gli gettò contro un malaugurio, sottovoce perchè non somigliasse a un grido e Ghisilà lo sentisse:

— Spero che mangi te... — E aggiunse un insulto per restare in credito.

— Non è possibile — rispose l'uomo, perchè tu sei più tenera... Sei più tenera... Più tenera...

Sempre tenendo d'occhio la foresta, rise come di un'altra piacevolezza squisita.

Il suo umorismo non era capace di meglio.

Mario Nerelli

I precedenti capitoli della storia del figlio di Ser'it sono apparsi su «La Stampa» dei giorni 13, 17, 21 e 23 settembre.

UN'ALTRA INTERESSANTE ISTANTANEA del disastroso incendio che ha devastato i depositi di Wapping, sul Tamigi, impegnando centinaia di pompieri e facendo danni incalcolabili.

IL GUARDAROBA DI ROSALIND KEITH è così ricco di scarpe da confondersi con una calzoleria. La diva dice che per ogni scena ce ne vuole un paio diverso.

Cronache del teatro e della radio

Il bilancio dell'anno comico 1934-35 - Il record degli incassi alla Merlini

L'Unione Nazionale per l'Arte Drammatica ha chiuso e pubblicato il bilancio di gestione delle Compagnie per l'anno comico 1934-35. Documento interessante che si presta a qualche non inutile considerazione.

Quanto hanno incassato i teatri? quanto le compagnie?

Ecco.

I maggiori incassi li ha fatti il teatro Odeon di Milano, il quale ha raggiunto la media di 6382 lire per recita, e in complesso il 12,80 per cento dell'incasso lordo di tutti i teatri. Seguono l'Olimpia e il Lirico di Milano, le percentuali dei quali risultano rispettivamente dell'8,38% e del 7,10%. Però, quanto a media recitativa, il Lirico precede l'Olimpia con 6.276 lire, mentre la media di quest'ultimo è di lire 4.806. A Roma, il Quirino ha introitato nella misura del 7,45 per cento, con una media per recita di 4.264 lire, mentre l'Argentina ha, a sua volta, incassato il 6,26%, superando però il Quirino nella media recitativa, che è stata di lire 4.593. Vengono poi il Teatro Alfieri di Torino ed il Margherita di Genova, i cui incassi lordi sono risultati rispettivamente pari al 5,38% e al 5,21% dell'introito globale, con medie recitative di 3.467 e 3.495 lire; il Giacosa di Napoli col 3,52%, e con una media recitativa di 3.952 lire, il Verdi di Firenze col 3,23%, e con una media recitativa di 3.986 lire. Gli incassi minori sono stati effettuati, fra i Teatri di Roma, dal Teatro Valle (globale 4,94%, media 3.025 lire per recita), e, fra i Teatri di Milano, dal Manzoni (globale 3,96%, media 3.924 lire). Seguono il Paganini, di Genova coll'1,27% del totale, e media di 2.951 lire per recita, la Pergola di Firenze (globale 1,61%, media 2.796 lire), il Chiarella di Torino (globale 1,35%, media 1657 lire).

L'incasso lordo più modesto è stato segnato dal Corso di Bologna col 0,25% ed una media recitativa di 2.994 lire.

Fra i teatri della provincia l'incasso lordo più elevato è stato realizzato dal Teatro Sociale di Brescia con l'1,52% ed una media recitativa di 3.272 lire. Segue il Garibaldi di Padova, con l'1,65% e una media per recita di 2.852 lire; il Politeama di Livorno con l'1,14% e con una media di lire 2.882 per recita; il Nuovo di Verona col 0,88% e con una media di lire 2.750 per recita; il Municipale di Alessandria col 0,80% e con una media di 3.179 lire per recita; il Comunale di Ferrara col 0,78% e con la media recitativa relativamente elevata di 4.098 lire; il Teatro Puccini di Udine col 0,61% del totale considerato, che ha d'altra parte, segnato la media più elevata dei Teatri di provincia con 5.763 lire per recita.

Le quote più piccole sono state registrate dal Teatro Storchi di Modena col 0,07% degli incassi lordi ed una media di 1.681 lire per recita, dal Civico di Merano col 0,05% e 1.135 lire per recita e, infine, dal Teatro Licinio di Pordenone col 0,02% e 1.727 lire per recita.

E passiamo alle compagnie.

Hanno superato le 5000 lire di media per recita: la Merlini (6.912 lire per recita), Ruggeri (5.509), La Tofano-Rissone-De Sica (5.193). Hanno superato le 4.000 lire di media: i De Filippo (4.855), la Pavlova (4.577), Moissi (4.088). Hanno superato le 3.000 lire per recita: la Ricci (3.867), Gandusio (3.772), Falconi (3.757), la Palmer (3.662), Petrolini (3.505), Cimara (3.453), la Borboni (3.322), gli Spettacoli gialli (3.314). Hanno segnato incassi inferiori alle 3.000 lire per recita: la Menichelli-Migliari (2.954), Zacconi (2.761), Viviani (2.691), la Melato (2.366), De Sanctis (2.056), Valori (1.028).

Si tratta — è bene ripetere — di incassi lordi, esclusa soltanto la tassa erariale. Su queste cifre le compagnie hanno avuto percentuali variabili, a seconda delle condizioni di contratto. Nella graduatoria delle percentuali il primo posto spetta sempre alla Merlini con 3.482 lire per recita; seguono Tofano con 2.979, Ruggeri con 2.811, Gandusio con 2.471. In complesso gli incassi globali dell'anno comico 1934-35 sono stati: per la Merlini lire 1.334.938; per Ruggeri lire 1.249.590; per Tofano L. 1.116.048; per i De Filippo L. 1.084.012; per la Pavlova L. 851.444; per Ricci L. 835.350; per gli Spettacoli gialli L. 788.839; per Gandusio lire 780.917; per la Borboni L. 779.243. Seguono poi, sempre diminuendo: la Menichelli, Petrolini, Cimara, Falconi, la Palmer, Viviani, Moissi, la Melato, Zacconi, e, infine, la compagnia Valori con un incasso globale di 38.066 lire.

Bisogna naturalmente tener conto che ci sono state compagnie che hanno recitato tutto l'anno, altre che si sono sciolte anzitempo, e altre ancora che hanno agito saltuariamente. Hanno fatto il maggior numero di recite: la Menichelli-Migliari (261), gli Spettacoli gialli (238), i De Filippo (233), la Borboni (232), Ruggeri (231), la Merlini (222), la Tofano (216), la Ricci (216), Petrolini (215), la Cimara-Adani (211), Gandusio (207), Falconi (175), la Palmer (165). Il minor numero di recite l'hanno fatto: Viviani (142), De Sanctis (109), la Melato (95), Zacconi (76), Moissi (75), Valori (44).

Le considerazioni che si possono trarre da queste cifre sono lapalissiane. Ha incassato di più il teatro più moderno, costruito e attrezzato secondo tutte le esigenze della tecnica e del pubblico: il Manzoni di Milano e il Valle di Roma, che erano i teatri classici della prosa, sono caduti in posti di secondaria importanza. La conseguenza da trarre è questa: il pubblico non vuol più saperne di andare a rinchiudersi nelle vecchie sale del tardo settecento prive di ogni comfort; preferisce le moderne sale aerate e luminose dove negli intervalli si sente in buona e lieta compagnia, senza bisogno di sottostare a soggezioni di sorta o,

ELSA MERLINI

peggio, a sciocche smancerie: teatro di tutti, non teatro di caste.

Seconda constatazione: le compagnie che hanno fatto affollare i teatri sono state quelle che primeggiavano o per valore di singoli o per valore di complessi, comunque perchè avevano un segno di nobiltà che non è sfuggito, e non sfugge mai, all'intuizione ed al gusto del pubblico. Questo tanto diffamato pubblico che ha sempre ragione!

Tali fatti dimostrano quanto sia stata utile l'opera dell'Ispettorato del Teatro per ottenere nell'anno comico 1935-36 compagnie formate con criteri il più possibile artistici, che abbiano ciascuna un segno di distinzione atto a richiamare l'interesse del pubblico e a risvegliare la sopita passione del teatro. A considerar bene le dodici compagnie che agiranno quest'anno nei teatri d'Italia, non ce n'è una che non abbia una sua particolare attrattiva. Ad esse non mancherà l'interesse e il favore del pubblico; e si vedrà alla fine dell'anno comico, più che adesso, quanto debba il Teatro italiano all'organo che il Regime ha creato per disciplinarne l'attività e suscitarne le energie. Che il problema delle sale di spettacolo fosse essenziale e urgente era stato perfettamente intuito dall'Ispettorato, il quale, con l'istituzione del credito edilizio per il rinnovamento dei teatri e per la ricostruzione, ha mostrato di voler prontamente preparare tutte le condizioni necessarie al rifiorire della moderna scena di prosa.

Col 1° ottobre la maggior parte delle compagnie inizia le rappresentazioni. A tutte il nostro augurio più fiducioso.

s. s.

⁂

Memo Benassi, con un gesto che altamente lo onora, si è messo a disposizione dell'Ispettore del Teatro comm. De Pirro, e ha aderito senza riserve alla auspicata formazione Abba-Benassi.

Di questa Compagnia, che rappresenterà la tragedia moderna di Francesco Pastonchi: *Simma*, faranno parte il Giachetti, la Valsecchi, la Dominici e altri noti attori.

⁂

La nuova commedia di Sacha Guitry: «*Quand jouons-nous la comédie?*» è stata vivamente applaudita da un pubblico eccezionale che gremiva il «Théâtre de Paris», ma non soddisfa la critica, la quale la giudica au-dessous du médiocre, e parla di errore di impostazione e di svolgimento, per concludere che Sacha Guitry ha conosciuto con questa commedia «una delle rare disfatte della sua carriera».

E' quindi probabile che Elsa Merlini, la quale doveva rappresentare in Italia la commedia del Guitry, rinunzi al suo progetto.

Che non capiti la stessa disavventura a «*La fin du monde*» dello stesso Guitry, la cui prima è fissata per il 10 ottobre al teatro della *Madeleine*! Ruggeri dovrebbe rappresentarla in Italia, e in questi giorni si è recato appositamente a Parigi per assistere alla prova generale.

Un mezzo successo sarebbe un guaio: troppi dispiaceri in una volta al gran Sacha. In questo principio di stagione la critica cinematografica non gliene ha dette di tutti i colori per l'interpretazione dei due film: *Pasteur* e *Bonne chance*? Non gli hanno per altro fatto capire che il cinema non è affar suo?

⁂

Enrico Roma ha pronti due lavori: il primo — *Voli notturni* — per la Palmer, e il secondo — *Il fantasma irresistibile* — per la Besozzi-Menichelli-Migliari.

Altoparlante

Il 23 settembre ricorreva la data centenaria della morte di Vincenzo Bellini. L'unica stazione radio che ha voluto far coincidere la data con la commemorazione è stata la stazione di Lipsia. Che disastro! Non poteva essere fatto un affronto maggiore alla memoria del divino fanciullo, nel triste giorno che ricordava la sua immatura e tragica fine! In un'ora e cinquanta minuti, inclusi gli intervalli, è stata eseguita la *Norma*, a passo di carica, e con dei tagli così maldestri da far accapponare la pelle. Così, miseramente, i cieli furono pieni di Lui, nell'ora stessa in cui forse il suo spirito errava alla ricerca del volto della Patria.

⁂

La stazione americana di Schenectady ha scelto come segnale d'identificazione nientemeno che tre colpi di... folgore. Si tratta di una folgore artificiale di dieci milioni di volta. Povere orecchie degli ascoltatori!....

⁂

La Radio francese, sull'esempio italiano, trasmetterà settimanalmente conversazioni di propaganda sportiva, che ha affidato a specialisti.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

LA COPPA BERNOCCHI A LEGNANO

Quattro candidati alla maglia di campione

[illegible]

La situazione, infatti, è la seguente: Bergamaschi punti 13 1/2; Bartali 13; Guerra 12 1/2; Bini 11; Olmo 8. [illegible]

La situazione d'oggi

[illegible]

Percorso veloce

[illegible]

Giuseppe Ambrosini.

Gli « assi » del ciclismo in una classifica de « L'Auto »

Parigi, 27 notte.

Al crepuscolo della stagione ciclistica *L'Auto*, basandosi sui risultati e sulle impressioni dell'annata, ha classificato i migliori routiers francesi e internazionali del 1935. I migliori francesi sono, secondo il massimo foglio sportivo di Parigi: 1) Le Grevès, 2) A. Magne, 3) Speicher, 4) Vietto, 5. Archambaud, 6) G. Pélissier, 7) Merviel, 8) Lapébie, 9) Leducq, 10) Bultafoechi.

I dieci migliori internazionali, sempre secondo *L'Auto*, sono: 1) De Caluwé, 2) Le Grevès, 3) Romano Maes, 4) Aerts, 5) A. Magne, 6) Guerra, 7) Olmo, 8) Rebry, 9) Speicher, 10) Morelli.

Locatelli batte Halaiko

New York, 27 notte.

Aurelio Locatelli ha conquistato una nuova importante vittoria, battendo ai punti il peso leggero americano, oriundo ucraino, Steve Halaiko, in un incontro di dieci tempi. Per quasi tutta la durata del combattimento, Locatelli ha dominato il suo avversario, il quale ha cercato più volte, ma senza successo, di passare al contrattacco. Al sesto tempo, in seguito ad un improvviso ritorno di forze, sembrava che l'americano stesse per avere il sopravvento; Halaiko, infatti, visto che ormai non gli era più possibile una vittoria ai punti, ha tentato con una serie di violenti attacchi di porre Locatelli fuori combattimento. Ma l'italiano ha saputo tenere bravamente testa all'avversario.

I lavori del Congresso dell'Unione internazionale di tiro

Roma, 27 notte.

Stamane alle ore 11 si sono iniziati nella sala Borromini i lavori del Congresso dell'Unione internazionale di tiro. Ha presieduto l'on. Carnos. Rappresentavano l'Italia l'on. Salvi e il comm. Battistoni. Aperta la seduta si è proceduto alla nomina dei vice presidenti nelle persone del finlandese Amnelius, dell'on. Salvi, dello svizzero Snyder e del francese Johnson. Dopo aver discusso e approvato alcune questioni di ordine tecnico i congressisti all'unanimità hanno deciso che i prossimi campionati mondiali di tiro a segno abbiano luogo nel 1937 in Finlandia.

I lavori sono continuati animatissimi durante tutta la giornata e si sono chiusi fra entusiastici applausi per l'ammirabile organizzazione data dall'Italia nei diversi campionati che si sono svolti nel bellissimo poligono della Farnesina. Nel pomeriggio i tiratori hanno partecipato a un ricevimento offerto da S. E. il Governatore di Roma nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

In serata alla basilica di Massenzio la banda del R. Corpo della guardia di finanza ha dato un applaudito concerto. Oggi al campo di tiro avrà luogo la competizione internazionale del più alto interesse: il campionato di carabina libera metri 50.

Starace istituisce a Merano una scuola di equitazione per Giovani Fascisti altoatesini

Roma, 27 notte.

S. E. Starace, presidente della Società incremento corse, nella sua azione in profondità per lo sviluppo ippico dell'Alto Adige, ha istituito in Merano una scuola di equitazione per Giovani Fascisti e per tutti quei giovani di età inferiore ai diciotto anni che ne facessero domanda. L'insegnamento è gratuito e ad esso è preposto il vice-presidente della SIC, il quale ha a sua disposizione il maestro Tosi e gli allievi istruttori Carminati e Ciceloni. Le lezioni pratiche di equitazione propriamente detta avranno luogo tutti i giorni dalle 8 alle 10 e quelle teoriche dalle 10 alle 12. S. E. Starace si ripromette durante la riunione di Merano di presentare in prove pubbliche riservate agli allievi della scuola stessa, quei giovinetti che, dotati di particolari attitudini, avranno tratto maggior profitto dalla frequenza dei corsi.

L'incontro di lotta fra Italia e Cecoslovacchia

Roma, 27 notte.

L'atteso confronto di ritorno di lotta greco-romana fra le squadre nazionali d'Italia e Cecoslovacchia vedrà il suo svolgimento domani sera sul vasto palcoscenico del teatro del Dopolavoro Ferroviario dell'Urbe. Le due rappresentative accuratamente selezionate dai tecnici delle rispettive Federazioni si presentano in gara perfettamente preparate ed i singoli assalti daranno vita a lotte vivaci ed emotive. L'attesa è acuita ancora più dal fatto che i nostri lottatori attendono con malcelata ansia la disputa dell'incontro, poichè è ancora vivo in loro il ricordo della sconfitta di strettissima misura (4 a 3) da essi immeritatamente subita a Praga, ove l'ingiusto verdetto in danno di Gallegati ha completamente capovolto il risultato finale. Complessivamente, la situazione si presenta abbastanza equilibrata: tuttavia la rappresentativa azzurra parte [illegible] favore del pronostico.

I campionati di Francia

Palmieri e Bernard in finale

Parigi, 27 notte.

Palmieri ha battuto Destremau in quattro « sets » e si è quindi qualificato per misurarsi con Marcel Bernard nella finale dei campionati tennistici internazionali di Francia.

L'incontro odierno è stato fertile di emozioni al suo inizio. Il neo-campione di Francia junior ha sorpreso con quattro giochi d'infilata il nostro Palmieri nel momento in cui conduceva per 4 a 2. Destremau si è quindi aggiudicato il primo « set » per 6-4. Il risultato del secondo « set » è stato pure di 6-4, ma in favore del nostro campione, ad onta di una superba resistenza del giovane francese. Questo ultimo è stato travolto in pochi minuti dalla foga e dalla lampante precisione di Palmieri.

L'italiano, dunque, ha vinto per 4-6, 6-4, 6-0, 6-0. Marcel Bernard è entrato anch'egli in finale, avendo battuto per abbandono Gentien al momento in cui la partita era a 6-3, 6-4. Il Bernard ha conseguito senza colpo ferire un altro successo nei quarti di finale del doppio misto dove, in unione alla signora Henrotin, ha battuto la coppia franco-italiana signora Homer-Quintavalle per w.o.

Il torneo di Novi

Novi Ligure, 27 notte.

Ecco i risultati delle partite di ieri e oggi al torneo del T. C. Novi Ligure:

Singolare signori (libero): Cesura b. Costa 6-0; 6-0; Serra b. Corte S. 6-2; 6-1; Sarzoli b. Tasso 6-3; 6-4; Vignanotti batte Parodi 6-1; 6-1.

Singolare signori (III cat.): Bevilacqua b. Massazza 6-0; 6-4; Basaluzzo b. Corte J. 6-0; 7-5; Parodi b. Bellocchi 6-1; 6-1; Mezzanotte b. Corte S. 6-3; 6-3; Corte S. b. Como 12-10; 6-4; Vignanotti b. Massazza 6-1; 6-2; Mezzanotte b. Basaluzzo 6-3; 6-2.

Doppio signori (libero): Costa-Corte S. b. Basaluzzo-Parodi 7-5; 6-4; Cesura-Vignanotti b. Costa-Corte S. 6-2; 6-1.

NOTIZIARIO

— Il corridore motociclista Ernst Henne ha battuto il suo record mondiale di velocità, percorrendo a Francoforte il chilometro ad una media superiore a 256 km. all'ora.

— Il maestro René Moussy [illegible]

— La F. P. I. ha [illegible]

— La « Roma » è in trattative per l'acquisto del centromediano Tirchi, [illegible]

— Al Concorso ippico di Varsavia parteciperà una squadra italiana formata dal col. Cafarelli, ten. col. Borsarelli, magg. Cacciandra, Lequio e Bettoni, cap. Filipponi e Kuchler, ten. Campello e Bonivento.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata dei "derby,,

[illegible]

A Genova e a Firenze

[illegible]

Si avrà la sorpresa?

[illegible] ... porsi. Tuttavia la partita ha le sue attrattive e le sue incertezze. La Juventus è senza dubbio una fortissima unità, ma non ha forse più l'irresistibile potenza delle trascorse stagioni. La sua prima linea vive, al presente, delle prodezze di Borel; ma le due coppie di destra e di sinistra non offrono ancora l'affidamento che davano per il passato. D'altra parte il Torino s'è rinforzato. A Roma ha perso ma ha lottato sino all'ultimo e la sconfitta è stata onorevole. Ferrini, il successore di Zaccone, s'è fatto onore e la difesa si presenta salda. Prato rientrerà in squadra per rafforzare la mediana. Galli assumerà il comando della prima linea. Se pure la Juventus è più forte, questa volta, il Torino è in grado di battersi bene e — perchè no? — di provocare la sorpresa. Il fattore campo è un alleato prezioso del granata.

Grande giornata per gli sportivi torinesi. Giornata di passione per i « tifosi ». La partita è sentita, anche se non è stata preceduta questa volta dalle molte chiacchiere degli anni scorsi. Le due squadre lotteranno [illegible] le più riposte energie e si assisterà ad una contesa appassionante. La gara non vuole pronostico ed è aperta ad ogni risultato.

Le altre partite comprese nel programma sono di minor interesse. Alessandria-Sampierdarenese può segnare un successo dei grigi, Palermo-Bari, il « derby » del sud, vede favoriti i rosa-nero. Il Napoli può piegare il Brescia e salire a tre punti in classifica.

L. C.

La Serie B

La Pro Vercelli a Novara

Incomincia la serie dei grandi incontri. Due unità del quartetto di testa — Livorno e Atalanta — ospiteranno il Siena e il Catania. Relativamente facile il compito del Livorno, anche assai quello della squadra bergamasca, ma infine entrambe le capoliste dovrebbero prevalere. Le altre squadre di punta (Verona e Pro Vercelli) sono in trasferta su campo avversario. Il Verona affronta per la prima volta a Viareggio il collaudo delle partite esterne: si vedrà se anche fuori di casa è intraprendente come è stato finora sul terreno scaligero. La Pro Vercelli scende a Novara ed è questa la partita più attesa della giornata.

Novara e Pro Vercelli: le due squadre si ritrovano sul campo dopo un lungo periodo di distacco. Ognuna ha fatto il suo cammino e pareva che le loro strade non dovessero incontrarsi mai più. Poi anche la rocca vercellese di quel metaforico quadrilatero che era la « provincia » piemontese è crollata ed ora le due compagini sono di fronte, tese ancora alla stessa mèta. Questo confronto rievoca ricordi di belle battaglie alla piemontese, di lotte fervide e cavalleresche, di rivalità [illegible] ed accanita. Il pubblico che assisterà alla contesa, illuso per un momento dal colore delle maglie, proverà la sensazione di ringiovanire di dieci anni. Messa nel quadro del campionato, la partita è di alto interesse in quanto potrà fornire elementi di giudizio sul futuro comportamento delle due avversarie. La Pro Vercelli finora ha vinto, ma non ha suscitato un'impressione eccellente; il Novara, invece, valendosi delle stoccate di Romano, ha ottenuto successi significativi e saprà sfruttare il favore del campo per impegnare seriamente i bianchi. E' questa la prima partita veramente difficile per la Pro Vercelli, avviata alla ricerca di un ritmo di giuoco regolare e lunedì sapremo se, finora, la squadra bianca si è risparmiata o se proprio non è riuscita a raggiungere la quota di rendimento che le lusinghiere prove della vigilia lasciavano prevedere.

Completiamo l'elenco delle partite più attese quella fra Taranto e Lucchese, Messina e Pisa, Pistoiese e Modena. Se Pisa e Modena dovessero subire la terza sconfitta consecutiva, potrebbero trovarsi, dopo appena tre giornate di campionato, in una situazione che non presenta possibilità di riscossa.

N. M.

Le cronache dello sport stasera alla radio

Roma, 27 notte.

Questa sera, sabato, da tutte le stazioni dell'Eiar, alle ore 20.35, nelle cronache radiofoniche dello sport a cura del Coni sarà trattato il seguente tema: « Pallacanestro, pattinaggio a rotelle, lotta greco romana ».

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Nessuno ha visto*, di Armstrong e Simpson.

Un dramma sentimentale e un dramma poliziesco intrecciati. Di morti ve n'è uno solo. Ma è un morto che ne vale parecchi; tant'è vero che gli atti sono quattro, uno di più della media in uso, e piuttosto lunghetti. Questi spettacoli valgono per la curiosità che suscitano: ad ogni scena ci vorrebbe del nuovo e dell'inaspettato; orbene, difetto principale di *Nessuno ha visto* è l'insistenza con la quale i fatti che già abbiamo visto, ci sono poi narrati, e rinarrati: e l'interesse scema. A un certo punto però la nostra attenzione è sollecitata da certe coincidenze che fanno temere per le sorti del personaggio più simpatico, che in questo caso sarebbe anche un simpatico e bravissimo attore, Camillo Pilotto. Poi vi è una trovatina all'ultimo atto che giustifica un poco la lunga attesa. Il pubblico che applaude sempre volentieri, e in ispecie la brava Compagnia diretta da [illegible] Calò, all'ultimo atto ha tuttavia fatto sentire qualche disapprovazione.

f. b.

Al Rossini: *Addio paese!*, di Bertinetti e Mengoli.

Ancor meglio di un « vaudeville », questo « Addio paese! » di Bertinetti è una commedia comico-sentimentale che [illegible]

La Compagnia Casaleggio, e specialmente Mario Casaleggio, ch'era Bernard, hanno interpretato il lavoro con molto impegno. [illegible] Il pubblico ha applaudito calorosamente i bravi interpreti, dimostrando di aver gradito il lavoro che da questa sera si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio [illegible], Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 16.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Concerto orchestrale — 13.5: Nino Besozzi al microfono — 13.10: Trio Cbeci — 13.55: Cronache del turismo — 16.15: Dischi — 16.40: Cantuccio dei bambini — 16.55: Rubrica della signora — 17.5: Estrazioni del R. Lotto — 17.10: Quartetto mandolinistico romano e soprano Vera Scialo — 17.55: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18.45: Com. del Dopolavoro e notiziario in esperanto — 18-19.10: Conversazione di Vera Vergani — 19.20: Notiziario estero — 20-20.20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.20: Cronache dello sport — 20.40: Comunicazione [illegible] da Praga) — 21.20: Dizione poetica di Maria Pelosini — 21.30: Dalla Sala della Mostra della Radio: Jazz sinfonico, orchestra Cetra - Nell'intervallo: conversazione di Gigi Michelotti; colloquio con Giacomo Casanova.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-19.45: Dischi — 19.45-20.30: Concerto orchestrale diretto dal M.o Emilio Arlandi — 20.40-22 (circa): Dischi d'opera e notiziario; « La macchietta della fontana », leggenda in un atto di G. Mulè, diretta dall'autore: maestro del coro G. Bonaguìo - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20.45: « Marionette, che passione! », commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo — 23.15 Concerto di musica varia.

Vienna: 19.45: Operetta — Bruxelles: 20: Concerto sinfonico — Bruxelles II: 20: Musica brillante — Praga I: Concerto vocale e corale — Kalundborg: 20-0.30: Serata danzante — Lahti: 20: Radiorivista — Grenoble: 20.30: Concerto variato — Lille: 20.30: Serata teatrale — Lyon-la-Doua: 20.30: Musica di dischi — Marsiglia: 20.15: Concerto variato — Nizza-Juan-les-Pins: 20.15: Fantasia — Parigi P.P.: 20.15: Concerto variato — Parigi P.T.T.: 20.30: Concerto sinfonico — Parigi T.E.: 20.30: Commedia — Radio Parigi: 20.45: Opera — Rennes: 20.30: Concerto sinfonico — Tolosa: 22.45: Orchestra argentina — Amburgo: 20.10: Serata brillante — Breslavia: 20.10: Radiocabaret — Colonia: 22.20: Musica militare — Koenigswusterhausen: 20.10: Musica da ballo — Lipsia: 21: Varietà e danze — Monaco di Baviera: 21.10: Musica da ballo — Stoccarda: 20.10: Serata brillante — Droitwich: 20: Musica brillante — London R.: 20: Promenade Concert — Belgrado: 20: Programma variato — Lubiana: 20: Serata brillante — Madona: 20.30: Concerto — Lussemburgo: 20.10: Concerto variato — Hilversum: 19.45: Concerto — Varsavia I: 20: Musica brillante — Lisbona: 20.50: Musica popolare — Bucarest I: 20.15: Radio orchestra — Barcellona: 20.5: Musica brillante — Madrid: 22: Concerto variato — Monte Ceneri: 19.30: Concerto brillante — Sottens: 20.15: Musica da camera.

La Regina a Milano visita i malati di encefalite

Milano, 27 notte.

Una graditissima visita ha compiuto nel pomeriggio d'oggi S. M. la Regina Elena, ospite da ieri sera della nostra città. La Sovrana si è recata, infatti, all'Istituto neurologico Vittorio Emanuele III, nel reparto dei malati di encefalite letargica, che vengono curati col noto metodo bulgaro, di cui la Regina Giovanna si è fatta propugnatrice.

Ricevuta dal prof. Beste e dagli altri dirigenti l'Istituto, la Sovrana si è recata nel salone dove sono ricoverati i degenti, interessandosi vivamente dei progressi che la cura va compiendo anche tra i malati milanesi. Nel tardo pomeriggio la Regina Elena ha lasciato Milano in automobile.

CRONACA CITTADINA

L'attesa per la grande Adunata

L'attesa per la grande Adunata delle Forze del Regime, lungi dall'aver subìto attenuazioni dallo svolgersi degli avvenimenti degli scorsi giorni, si è venuta al contrario sempre più accentuando di mano in mano che la commedia ginevrina contro l'Italia metteva in maggior luce, se ve ne fosse stato ancora bisogno, l'incontrovertibile bontà del nostro diritto.

Guidato dal suo intuitivo buon senso, il popolo, neppure a Torino, si è lasciato sviare dalla strada maestra sulla quale, unanime e compatto, è incamminato al seguito del Duce. A Torino, come nel più remoto villaggio della provincia, la fiducia nella serena e formidabile azione di Mussolini, non è mai stata così salda come oggi che al di là delle frontiere si illudono di fermare il corso della storia con gli intrighi disinteressati del signor Eden, allegramente spalleggiato dal bolscevico Litvinoff e dalla combutta degli esponenti di tutti i governi massonici d'Europa. Qui, da noi, come in ogni parte d'Italia, si è capito fin da principio quale accozzaglia di interessi imperialistici ed antifascisti il Capo dovesse fronteggiare. Si è intuito quale torva maschera coprisse il desiderio di pace e lo sviscerato amore per l'Abissinia. E nessuno, neppure per un solo istante, ha ammesso il pensiero della necessità che tutta l'Italia fascista, all'ora designata, balzasse in piedi per dire che a Ginevra si ingannano; che il popolo italiano è proteso con tutta la sua anima verso le mète indicategli, e che per realizzarle è pronto ad eseguire con fermezza, con disciplina e meditato slancio tutti gli ordini che gli saranno impartiti.

Per essere più vicina alle Alpi, anche dal lato della Svizzera che ospita la Lega, Torino potrà far meglio pervenire la sua voce, eco di quella dell'Italia intera, ai paladini della pace britannica imposta in Africa e nell'India con lo sterminio dei neri e dei gialli. L'udranno, questa voce, anche a Londra e altrove. E sarà una ottima occasione per meditarci su.

Volontari in A. O.

I militi del Gruppo «C. Revel» partono questa sera

Una centuria di Camicie nere della 1.a Legione «Sabauda» lascierà questa sera la nostra città per recarsi a Benevento dove va a completare i quadri di quella Divisione di CC. NN. destinata in A. O. I militi, che formano il gruppo cui verrà dato il nome di «Cesare Revel», per degnamente ricordare il compianto console, sono al comando del centurione Rosano.

Le Camicie nere prima di lasciare Torino si recheranno a Casa Littoria, dove saranno ricevuti dal Federale e renderanno omaggio al Sacrario degli Eroi. In seguito andranno a rendere omaggio alla tomba del loro comandante.

Alle 0,20, poi, partiranno dalla stazione di Porta Nuova.

Per l'arruolamento degli Universitari

Il Segretario del G.U.F. comunica:

«Sappiamo da fonte certa che presto verrà costituito, in seno alla 6.a Divisione CC. NN. «Tevere» un Battaglione Universitario Mitraglieri Scuola. Così le domande tutt'ora in sospeso potranno venire tutte accolte unitamente a quelle che ancora verranno presentate.

Il Segretario del GUF invita perciò i Fascisti Universitari dell'«Amos Maramotti» che intendono seguire i camerati che già li precedono sulla via dell'Africa Orientale, a recarsi al più presto alla Segreteria (via Bernardino Galliari, 28) a compilare la regolare domanda d'arruolamento. Come è già stato detto in altre occasioni, tutti gli Universitari volontari verranno impiegati, dopo un necessario periodo di istruzione, nell'inquadramento dei reparti mobilitati.

Il Congresso degli Ingegneri

L'augurale saluto del Segretario Federale e del Podestà

Il Comitato Organizzatore del Congresso degli Ingegneri comunica:

Tutti gli ingegneri residenti a Torino ed iscritti al congresso dovranno entro oggi, sabato, presentarsi allo speciale ufficio di stazione del Congresso istituito a Porta Nuova per ritirare la busta loro intestata.

La manifestazione inaugurale del congresso alla quale presenzierà in rappresentanza del Governo Fascista S. E. Bianchini sottosegretario di Stato alle Finanze avrà luogo domani alle ore 9,15 al Teatro Regio.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti e il Podestà ing. Ugo Sartirana hanno redatto il seguente manifesto:

«Il Duce, animatore incomparabile di tutte le identità nazionali, ha voluto che nel ciclo delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi fosse inserito il IV Congresso Nazionale degli Ingegneri, con la commemorazione di Galileo Ferraris, gloria dell'ingegneria italiana.

«Torino, profondamente onorata dall'alta designazione a sede dell'importante Raduno, che chiamerà fra di noi gli ingegneri di tutta Italia, saluta calorosamente gli ospiti graditissimi, e col pensiero rivolto ai grandi Artefici della nostra meravigliosa ascesa, ne esalta la memoria con fascistica fierezza, confermando i suoi sentimenti di indefettibile devozione alla Patria e al Regime».

S. M. la Regina

inaugura questa mattina la sesta Mostra della Moda

Questa mattina alle ore 10,30 S. M. la Regina inaugurerà nel Parco del Valentino la sesta Mostra Nazionale della Moda. La presenza dell'Augusta Patrona mentre conferisce alla cerimonia un altissimo significato è ambitissimo premio a quanti hanno collaborato a dare vita alla bella e imponente rassegna dei prodotti italiani, dell'industria, dell'artigianato e delle Case di Moda. Il Governo fascista sarà rappresentato alla manifestazione inaugurale, alla quale parteciperanno le massime autorità cittadine, da S. E. il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini.

Bollettino Demografico

27 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	4

Servizio tranviario per la Mostra della Moda

In dipendenza del nuovo tracciato della linea 2, la linea «Stazione Porta Nuova - Mostra della Moda», che verrà attivata durante il periodo della VI Mostra della Moda, seguirà il percorso di corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, anzichè quello di via Cernaia e corso Re Umberto.

Le Celebrazioni dei Grandi del Piemonte

Gaudenzio Ferrari

commemorato a Vercelli dall'on. Vincenzo Buronzo

L'on. Vincenzo Buronzo, presidente della Federazione Nazionale dell'Artigianato, Podestà di Asti, insigne cultore di letteratura ed arte, commemorerà oggi a Vercelli il fondatore della scuola pittorica vercellese. Il chiarissimo prof. Carlo Aru, Soprintendente all'arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, ha scritto per noi questo efficacissimo profilo del grande artista piemontese.

Nato nella terra di Valduggia circa il 1471, fu da Vasari e dal Lomazzo qualificato milanese perchè la Valsesia apparteneva allora al Ducato di Milano. Certo a Milano egli formò la sua prima educazione artistica a contatto della vecchia scuola pre-leonardesca dello Scotto e del Luini e nella stessa Milano attinse più tardi i modi pittorici alla Leonardo. Ma i presupposti contatti diretti con la bottega del Fiorentino, come pure la pretesa collaborazione accanto a Raffaello negli affreschi della Farnesina e delle Logge Vaticane, non trovano appoggio nei documenti. La sua operosità, rientrato in Valsesia sullo scorcio del secolo, si svolse per circa un quarantennio fra Varallo, Arona, Vercelli, Novara. Verso il 1539 ritornò a Milano, dove morì il 31 gennaio 1546 «annorum circa 75» come è detto nell'atto di morte.

A un primo periodo di educazione pre-leonardesca e dei primi, ancora incerti, influssi leonardeschi appartengono — per citare le opere più significative o più complesse — le tavolette della R. Galleria Sabauda, gli affreschi della Cappella di S. Margherita a S. Maria delle Grazie in Varallo, l'ancona di S. Maria d'Arona, firmata e datata al 1511, che è considerata il capolavoro di questo periodo, e infine gli affreschi della parete divisoria della stessa chiesa di S. Maria delle Grazie.

Appartengono a un secondo periodo, caratterizzato da una progressiva maturazione formale e compositiva in senso cinquecentesco, le ancone di San Gaudenzio di Novara e della Cattedrale di Como, gli affreschi della Crocefissione al Sacro Monte di Varallo e di San Cristoforo di Vercelli, mentre le pitture nella cupola del Santuario di Saronno e gli affreschi di S. Maria delle Grazie a Milano sono da ascrivere alla più tarda vecchiaia, durante la quale egli lavorò più di pratica che di ispirazione e diventò, come è stato acutamente osservato, il manierista di se stesso. Portato dalle tendenze eclettiche del tempo alla imitazione dei grandi maestri, è naturale che egli fermasse le proprie predilezioni su Leonardo, che dal 1483 aveva tenuto a Milano il campo dell'arte.

Per quanto il Lomazzo, esaltando il suo «vecchio precettore Gaudenzio», abbia voluto rappresentarlo non solamente come pittore ma anche come filosofo, matematico, poeta e musicista e porlo accanto a Leonardo fra i sette «Governatori» del Tempio della Pittura, il Ferrari fu essenzialmente un istintivo che seppe salvarsi dalle esercitazioni di un vuoto manierismo abbandonandosi liberamente alla sua naturale tendenza per il fasto decorativo e per l'espressione drammatica. Anzi nell'aver saputo armonizzare e fondere questi due elementi, spesso contrastanti, sta l'originalità e la grandezza di lui. Si è tentato di spiegare la sua predilezione per il colore e per l'efficacia narrativa come una persistenza arcaistica di goticismo. Ma a guardare a fondo negli apparati scenografici del Sacro Monte di Varallo, negli affreschi di S. Cristoforo di Vercelli, nel trittico della Annunciazione ad Anna di Brera, gli ampi sfondi dalle accese atmosfere di nutrimento veneziano contro i quali i colori smaltati staccano talvolta in controluce; a ben interpretare l'accento drammatico delle sue figurazioni religiose, nelle quali il mistico racconto medievale si fa, per così dire, poema ariostesco, si sente tutta la modernità del suo temperamento d'artista.

Da Gaudenzio deriva la cosiddetta scuola pittorica vercellese, che con i Giovenone e i Lanino divulgò le forme gaudenziane per quasi tutto il Piemonte. La classificazione può parere alquanto artificiosa perchè alla specificazione della scuola in senso geografico non corrispose la netta differenziazione in senso stilistico. Ma questo gruppo di artisti vercellesi esercitò con dignità la sua arte per tutta la seconda metà del Cinquecento e merita perciò — più e meglio di quanto non sia stato fatto finora — di essere ricordato nella storia dell'arte italiana.

L'impulso a questa operosità artistica nelle terre del Piemonte è merito di Gaudenzio Ferrari, che ebbe le penne maestre per il primo volo.

Carlo Aru.

Massimo d'Azeglio

rievocato da Marcus De Rubris

Un pubblico numeroso e distinto è accorso ieri sera al Circolo degli Artisti per ascoltare la commemorazione che di Massimo d'Azeglio ha fatto Marcus de' Rubris il noto cultore di studi azegliani il quale alla tipica figura del Risorgimento ha dedicato interessanti raccolte di scritti. Sono intervenuti: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale Bonomi, ispettore del Gruppo zone militari, il generale dei Carabinieri Cantù, il Procuratore del Re avv. Moretti l'ing. Cavallari Murat per il Federale, il dottor Gloria per il Podestà, il Questore comm. Marino, il vice-Questore avv. Labbro, il prof. Stampini, segretario del Guf, rappresentanti del Comando di Corpo di Armata e di Divisione, quello del I.o Gruppo Legioni, il sen. Rubino, gli onorevoli Orsi e Bardanzellu ed altre personalità. Notate le signore Anna Comolli Coronaro e Andreina Failla Coronaro, pronipoti di Massimo D'Azeglio, venute espressamente da Firenze.

Marcus de' Rubris è stato presentato dall'avv. Malorino, presidente dell'Unione provinciale professionisti e artisti.

Premesso un saluto a Torino che al «primo Cavaliere della Patria» ha elevato un monumento, e ricordato che dobbiamo a Napoleone I, se non un vero e proprio risveglio della coscienza nazionale che era già in atto da tempo fra i pionieri e i più alti valori del pensiero italiano, certo un impulso alla riscossa venuta in seguito soprattutto attraverso i veterani delle guerre combattute per tutti i campi d'Europa, l'oratore ci presenta Massimo, ultimogenito del marchese Cesare d'Azeglio, nato e cresciuto in quell'epoca eroica, avviato a quindici anni col padre a Roma, dove il fascino artistico lo prenderà per sempre contro tutte le seduzioni della vita militare nell'arma più brillante, la cavalleria. La famiglia osteggia, come un'aberrazione, quella sua tendenza; ma l'arte gli fa vincere le prime battaglie su se stesso, negli affetti familiari e nelle convenienze della società. Il tirocinio artistico lo porta a uno straordinario contatto con la società ne' diversi strati, dai più alti sino agli umili co' quali vivendo da bohémien più si ritrova, siano essi il popolino dell'Urbe o quello del Lazio.

Verso la metà del 1827, innamorato d'una ammaliatrice bellissima, per guarire, deve recarsi a Napoli; quindi, dopo un soggiorno cattivo, trascorso ritraendo vedute dei contorni incantevoli, con punte sino a Capri e a Sorrento, se ne torna a protrarre il tormento amoroso, finchè l'equivoco precipita in crisi e il figliuol prodigo si rifugia alla casa paterna. Si sentiva difatto, piombato in precoce vecchiaia: e non aveva trent'anni!

E Marcus de Rubris, con frase colorita segue da questo punto passo per passo l'artista e il romanziere, l'autore del Fieramosca, del Nicolò de' Lapi e dell'incompiuta Lega Lombarda, lo scrittore autobiografico dei Ricordi e lo scrittore politico dei Casi di Romagna e delle Lettere, eppoi il deputato, il ministro, lo statista coraggioso e fedele della Monarchia agli albori della vita costituzionale: e dice di Massimo d'Azeglio parole eloquenti e incisive, trascinando più volte il pubblico folto ed eletto all'applauso caloroso, che alla chiusa esaltatrice ed ispirata si converte in ovazione prolungata.

Galileo Ferraris nella parola di S. E. Vallauri

Domani alle ore 10, S. E. Giancarlo Vallauri, Accademico d'Italia, commemorerà Galileo Ferraris, gloria dell'ingegneria italiana.

Scambio di consegne al C.A.U.R.

Ha avuto luogo a Casa Littoria alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti e dell'Ispettore dei Comitati d'Azione per la Universalità di Roma, dott. Gabalzar, il passaggio delle consegne tra il prof. Bendinelli, presidente uscente del Comitato di Torino ed il dottor Alfredo Signoretti, presidente subentrante. Il Segretario Federale ha rivolto brevi parole di ringraziamento al prof. Bendinelli e si è quindi intrattenuto con il dott. Signoretti sull'attività che il C.A.U.R. di Torino dovrà svolgere. Dopo la breve cerimonia è stato inviato un telegramma all'on. Coselschi e gli intervenuti hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il prezzo del latte aumentato di dieci centesimi al litro a partire dal 30 corr.

Tra le organizzazioni sindacali provinciali che rappresentano le categorie interessate con l'intervento del Comitato intersindacale provinciale è stato raggiunto il seguente accordo economico per il prezzo del latte destinato al rifornimento della città di Torino:

«*Per i contratti fra agricoltori e lattivendoli.* — Il prezzo base del latte per consegna a Torino, bottega del lattivendolo, è stabilito in lire 70 all'ettolitro intendendosi che con ciò spetti agli agricoltori un aumento di lire 15 all'ettolitro sul prezzo di lire 55 già fissato dalle associazioni col patto intersindacale 20 settembre 1934-XII.

«*Per i contratti fra agricoltori e grossisti importatori.* — Il prezzo del latte è di lire 66 al quintale per consegna al domicilio dell'acquirente in Torino. I servizi suppletivi eventualmente richiesti dagli importatori o grossisti saranno trattati e valutati a parte in aggiunta al prezzo sopra fissato. Per la consegna alle stalle i prezzi saranno quelli che risultano pattuiti per l'annata 1934-35 aumentati di lire 15 al quintale».

Il Comitato intersindacale provinciale ha stabilito che dal 30 settembre corrente il prezzo di minuta vendita del latte al negozio del lattivendolo in Torino sia di centesimi 90 al litro. Poichè oggi il prezzo è ancora di centesimi 80 al litro, ne consegue che l'aumento fissato è di centesimi dieci.

Un losco figuro passato alle Carceri

Il pronto intervento della polizia ha troncato, fortunatamente sul nascere, la oscura attività di un losco individuo. Giorni sono si presentava al cav. Romei, del Commissariato Borgo Po la signora Sorangato, la quale denunciava che la di lei bimba, Pasqua, di tredici anni, era stata avvicinata, presso casa sua, in borgata Sassi, da uno sconosciuto, il quale aveva tentato di trascinarla con sè. Solo l'intervento di due passanti, attirati dalle grida della bimba, aveva fatto fuggire l'individuo. Costui era già stato visto altre volte aggirarsi in quei paraggi, tentando di adescare bimbi. Un appostamento, tosto ordinato, portava all'arresto dell'adescatore, identificato per tale Gerolamo Mandrino fu Carlo, di 45 anni.

PER UNA TRAGICA FATALITA'. L'agente municipale Luigi Gloria nel corpo di guardia della sezione della Madonna del Pilone, stava pulendo una rivoltella quando dall'arma partiva improvvisamente un colpo. Il proiettile colpiva mortalmente al capo l'agente Guido Bogna, d'anni 26, abitante in via S. Francesco da Paola 18. Trasportato d'urgenza al San Giovanni il dott. Cavallo non poteva far altro che constatarne la morte.

STATO CIVILE

Paradi Teresa v. Garenzana, d'anni 76, di Nizza Monf., casalinga, via Silvio Pellico, 4.
Golia Maria fu Angelo, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Cuneo, 30.
Grasso Teresa in **Flora**, d'anni 64, di Costigliole d'Asti, sarta, v. Biella 22.
Manzone Ortensia m. **Oughera**, d'anni 46, di Moncalieri, casalinga, corso Regina Margherita, 278.
Torchio Vittorio fu Candido, d'anni 59, di Mombaruzzo d'Asti, commerciante, via Des Ambrois, 9.
Bongzio Germana v. **Marocchi**, d'anni 69, di Candelo, commerciante, corso Vinzaglio, 60.
Negro Maria v. **Coscelli**, d'anni 72, di Rivoli, casalinga, v. Vercelli, 11.
Falsconi Costanza fu Edoardo, d'anni 54, di Genzano, religiosa, c. Moncalieri, 315.
Castaldi Domenica v. **Re**, d'anni 77, di Moretta, casalinga, via Monte Bianco, 49.
Schnabel Elisabetta v. **Monzioni**, d'anni 84, di Radingen (Germania), casalinga, via Cibrario, 26 bis.
Ragaro Giovanni fu Antonio, d'anni 59, di Valduggia, lattoniere, via Lagrange, 7.
Sourzatore Stefano fu Vittorio, d'anni 39, di Cividale del Friuli, meccanico, via Montenero, 169.
Chiesa Giuseppina fu Giacomo, d'anni 61, di Torino, agiata, v. G. Verdi 45.
Dolce Angelo Benedetto fu Carlo, d'anni 68, di Torino, rappresentante, c. G. Cesare, 142.
Longo Margherita m. **Siga**, d'anni 43, di Cavallermaggiore, casalinga.
Michelis Luigia m. **Mao**, d'anni 40, di Ormea, casalinga.
Governale Luigi fu Giuseppe, d'anni 52, di Moriano Po, tessitore.
Graziaròla Raffaele di Angelo, d'anni 14, di Torino, scolaro.
Leanza Nunzia v. **Marasà**, d'anni 74, di Bronte, casalinga.
Lupi Luigi fu Francesco, d'anni 70, di Mompantero, operaio.
Dalizino Giovanni fu Stefano, d'anni 58, di Bonvicino V.
Gravedi Ernesto fu Giacinto, d'anni 53, di S. Lazzaro Alberone, pens.
Svaluto Marco di Ferruccio, d'anni 2, di Torino.
Oeglioli Cesare fu Sebastiano, d'anni 43, di Costigliole, industriale.
Tesio Carlo di Ercole, di giorni 3, di Torino.

COMUNICATI

Alla Scuola serale Vittorio Amedeo III della S.O.M.I. diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane in via della Rocca 13 bis, il 30 settembre e 1° e 2 ottobre alle ore 20,30, si riceveranno presso la segreteria le iscrizioni all'Istituto tecnico inferiore e alla Scuola di avviamento commerciale. Iscrizioni gratuite.

Circolo Combattenti «Monte Nero», corso Dante n. 14. — Domani alle 16 verrà effettuata la vendemmiata.

Due cartelle del Prestito. — Il Bella Maria Mattio ha rinvenuto in via San Tommaso, tra via Bertola e via Monte di Pietà, due cartelle del valore di L. 500 caduna del Prestito redimibile 3,50%. Chi le avesse smarrite potrà ritirarle presso la ditta Manzo, in via Arsenale 1.

Circolo Combattenti «Oslavia», via S. Rocchetto 19, domani, alle 15, nei locali sociali verrà fatta l'annuale distribuzione di un sacchetto di uva ai figli dei camerati.

Adunata degli studenti di Ingegneria. — Tutti gli studenti di Ingegneria dovranno trovarsi, in divisa, alle ore 9 di domenica, davanti al Teatro Regio.

Inaugurazione Sinocco Ilse Antoldi. — Domani, alle 10,30, s'inaugura il lavacro nella Valletta. I partecipanti sono attesi alle 9 del mattino a Cogne.

Il servizio tranviario per i popolari di domani si svolgerà come al solito. La partenza dai vari capilinea avranno luogo alle 4,30.

Per Pianezza, domenica in occasione delle cerimonie religiose che si svolgeranno al Santuario, la tranvia applicherà il prezzo ridotto di L. 3, andata e ritorno, su tutti i treni e per le feste patronali in regione Dazza, il prezzo ridotto di L. 1 andata e ritorno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Nessuno ha visto» nella tana d'amore Calzo.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paese!», di Bertinetti e Mongeli.
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 10-22.
CHIARELLA: ore 17 e 22: Gran Varietà.
BALBO: Bluette-Navarrini nella rivista Le donne, i cavalier... danze e colori.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
GAY DANZE: Estiva, c. Moncalieri 33.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Nessuno ha visto». — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Addio paese!» di Bertinetti e Mongeli.
BALBO: 15 e 21: Bluette-Navarrini: Le donne, i cavalier... danze e colori.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il tesoro dei Faraoni». Eddie Cantor, Ann Sothern. Première.
STATUTO: La crociera delle ragazze.
CHIARELLA: Poliziotto Schwenke. Var.
IDEAL: «Quartiere cinese» e Rivista.
ALPI: «Educande d'America». F. Dee.
SPLENDOR: «Paprika». Elsa Merlini.
MASSIMO: «Maschera di cera». 1,65. Lun.: Nuvolette arcobaleno. S. Temple.
SAVOIA: Cleopatra. Claudette Colbert.
ITALA: «Figlia di King-Kong». 1,65.
CORSO: «Abissinia». - Prima.
REX: «La via della fortuna».

I divertimenti

MILIZIA

Comando della Milizia DICAT. — Oggi alle 15 alla caserma Cuscino i premilitari per istruzioni. Domani: 1a gruppo e 2a, 4a 5a batteria, caserma Cuscino; 2a gruppo e 3a, 6.a e 7.a batteria, ore 8 a Porta Nuova; 4a gruppo e 8a, 333.a 334.a 335.a 336.a batteria a Porta Nuova; 5.a gruppo e 9a batterie 9.a 10.a 11.a e 3.a gruppo e 9.a, batteria 12.a 13.a 14.a e 15.a, rimborso ore 8,30 in piazza d'Armi presso Stadio.

1453.a Legione marinara. — Ore 15 presso la sede di piazza Carlina. Domattina adunata all'ora solita in sede.

334.a Legione Avanguardia. - Centuria allievi capisquadra: ore 15 in via Garibaldi 13; «I Coorte», ore 15 al R. Istituto industriale; «II Coorte» - 4.a Centuria ore 15 in via Nizza 15; 5.a Centuria ore 15 in piazza Cavour; «III Coorte compl. D.I.C.A.T.»: 7.a e 8.a Centuria ore 15 Caserma Cavalli; 9.a e 10.a Centuria ore 15 Scuola San Carlo.

Istruzione premilitare. — Oggi, alle ore 14,30, l'adunata di tutti i premilitari avrà luogo presso le seguenti località: in Sede 1.a e 2.a Battaglione; 3.a Scuola Parini; 4.a in Sede; 5.a, 1.a e 6.a Compagnia alla Scuola Manzoni; 7.a e 8.a compagnia alla Scuola Alfieri; 4.a Comp. Scuola Boncompagni; 6.a Battaglione Scuola Alfieri; 7.a Battaglione, 1.a, 2.a Comp. Scuola Morosini; 2.a Scuola Vittorino da Feltre; 3.a Comp. Scuola Re Umberto; Comp. Complementi in sede.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il contegno del mercato borsistico nel periodo in osservazione è stato ben diverso da quello analogo precedente. Anche se la sistemazione dei riporti, avvenuta nella prima riunione, ha incontrato qualche difficoltà, sia per la scarsità del denaro come per le condizioni alle quali veniva offerto (tasso 6,50 % scarto dal 10 al 20 %) il mercato, nella riunione ed in quelle successive con orientamento favorevole ha rivelato rapidamente e sensibilmente le quotazioni di tutti i valori azionari, con transazioni non di grosse mole dato che gli alleggerimenti, così detti di risanamento tecnico, erano per la maggior parte avvenuti ai corsi minimi.

Il merito di questo ritorno alla calma, alla regolarità ed all'equilibrio risale in gran parte al contegno dei Fondi Pubblici e particolarmente del Redimibile che, dopo parentesi di resistenza e sostenutezza, ha nelle ultime sedute iniziato un movimento di ripresa graduale portandosi come quotazione ad un punto e mezzo al disopra della chiusura dell'ottava scorsa. Anche molti altri valori a reddito fisso, dirottata la corrente di vendita dovute a necessità ovvie di liquidazione, hanno ripreso terreno specie le Obbligazioni San Paolo, Torino, Iri ed Elfer, per non accennare che alle principali.

Rinunciamo anche questa volta ad un confronto diretto fra le chiusure dei valori azionari, perchè se la precedente rispecchiava una situazione anormale di mercato, l'attuale non ne riflette che la logica naturale rettifica.

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — L'attività maggiore del mercato è rivolta ai Fondi Pubblici e specialmente al Redimibile che fra oscillazioni alterne migliora in definitiva di oltre mezzo punto da ieri. Valori azionari deboli all'inizio, migliorano leggermente in seguito con chiusura poco variata dalla precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 50	F. C. S.	77 —
Id. cons.	70 15	Sesa	75 —
Redim. 3½	70 35	Edison	241 —
Id. cond.	60 25	Ilva	46 40
R.T.N. 1940	91 50	Savigliano	570 —
Id. 1941	91 50	Nebiolo	167 —
Id. 1943 (8)	85 —	Tedeschi	71 50
Torino 4½	410 —	Moncenisio	151 35
Id. 3½	410 —	Itex	161 —
S. Paolo 4½	427 50	Ansaldo	44 50
Id. 3½ %	372 —	Fiat	300 —
Ferrov. 3½	265 —	C. I. R.	165 —
I.R.I. 4½ %	420 —	Schiapparelli	1 60
Filer 4½ %	410 —	Mira Lanza	100 —
Cr. Agr. 4½	350 —	Montecatini	105 —
Sist 4½	415 —	M. Amiata	31 50
B. Italia	1395 —	Montecatini	154 20
Lloyd Sab.	13 —	Acqua Pot.	400 —
Meditterr.	441 —	Florio	46 75
Meridion.	155 —	V.-Cetra	39 35
Torino Nord	142 —	Lane Borg.	1350 —
Nord. A. I.	121 —	Valli Lanzo	32 —
Italgas	11 80	Viscosa	103 75
Elettr. A. I.	56 50	Beni Stabili	138 —
Sip	47 —	Cartiera It.	124 50
Terni	202 —	Burgo	290 —
Valdarno	158 —	Pacc. Riun.	100 —
Merid. El.	230 50		

CAMBI: Parigi 85; Belgio 207; Londra 60,55; Svizzera 398,50; Olanda 837,81; Germania 4,9213; New York 12,275.

MILANO, 27. — B. Italia 1400; Centrale 640; Medit. 443; Merid. 546; Veneto Costr. 214; Rubatt. [illegible]; Cantoni 1700; Furter 61; Olona 66; Ticino 79; Olcese 235; Stampati 548; Conte 320; Lanificio 336; Rossari 340; Botonzi 233; Tosi 30,25; Cot. Merid. 26; Un. Manif. 241,50; Guardo 692,50; Rossi 3100; Targetti 79; Cascami 288; Bernasc. 57; Snia 295; Pacchetti 60,50; Borgo 220; Ansaldo 45; Ilva 180; Metall. It. 109; Amiata 30,50; Montec. 154; Dalmine 184; Breda 142; Bianchi 53,50; Isotta 64,50; Fiat 300; Reggiane 63; Adriat. 181,50; Piaggio 170; Cieli 243,50; Dinamo 235; Breve 344; Valdarno 152; Alta Italia 97; Emil. 360; Trezzo d'A. 333; Cisalp. priv. 190, ord. 73; Erco 73,75; Edison 241; Pontera 210; Sip 46,25; Tirso 89,50; Viscosa 370; Merid. El. 230; Terni 198; Unes 10,30; Italcable 77,50; Tecnom. 71; Distill. 157; Erid. 372; Zuech. 12; Raffin. 282; Italgas 11,85; Lames 101; Petrol. 9; Andrea 77; Fond. Reg. 1, Id. 7 % 13; F. Rastas; B. Stab. 190; Saturnia 22; Buronzo 16,25; Allerghi 44; Italcem. 340; Pirelli it. 1050; Pirelli e C. 318; Broseltal 76; Dell'Acqua 198; Assic. Gen. 3900.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 80,50; Ferrovie It. 3 % 269; Comuna 5 % 430; Id. 6,50 % 460,50; Cons. Op. Pubbl. 5 % 430; I.R.I. 4,50 % 414; Filer 4,50 % 420; Ferr. Danubio-Sava 142,50; Sist 4 % 415; Pr. Austriaco 4 % 382; Id. 7 % 700; Pr. Bulgaro 7,50 % 194; Pr. Germanico 7 % 175; Pr. Greco 1928 6 % 360; Id. 1931 6 % 430; Pr. Young 5,50 % 315; Pr. Polacco 7 % 463; Pr. Rumeno 7 % 396; Pr. Stato S. Paolo 7 % 5195; Pr. Ungherese 7 % 184,50; C. R. di Bologna 5,50 % 396; Id. 4 % 397; Id. già 5-6 4 % 400; C. R. di Milano 3,50 % 408; Id. 4 % 427; Id. già 5-6 4 % 439; Cons. danm. terr. 4 % 426; Id. già 5,50 4 % 408; Cons. Cred. Agr. Migl. 4 % 346; Id. già 5-6 4 % 365; Banca Naz. Lav. 4 % 403; Id. già 5-6 4 % 403; C.F.M.P. Siena 3,50 % 412; Id. 4 % 405; Id. già 4,50-5-6 4 % 403,50; Cred. Fond. Sardo 4 % 385; Id. già 4,50-5-6 4 % 388,50; Ist. C. F. Triv. 4 % 383; Id. già 5-6 4 % 405; Ist. C. F. Venezie 4 % 395; Id. già 5-6 4 % 403,50; Cons. Pubbl. Util. 6 % 442; Id. 4 % 441; 6 % 446,50; Credito Navale 5,50 % 480; Ist. Fond. Roma 3,50 % 385; Id. 4 % 397; Id. già 4,50-5-6 4 % 406; I.M.I. 5 % 425; I.M.I. Edilizio 3,50 % 324; Id. 5 % 434; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50 % 372; Id. 3,75 % 486; Id. già 5 4 % 412; Cons. Acqua Pot. 6 % 453; Unit. di Milano 4 % 79,50; Autostr. Bergamo 5 % 430; Autostr. Toscane 4,50 % 498; Mediterranea 4 % 403; Id. 6 % 445; Meridionali 3 % 395; Nord Milano 4 % 430; Id. 4,50 % 455; Id. 5,50 % 476; Id. 5 % 457; Adriatica 6 % 450; Edison 6 % 449; Emiliana 6 % 440; Sef 6 % 448; Sip 6 % 445; Forze Idrauliche 6 % 410; Trezzo 6 % 443; Cisalpina 1936 5 % 420; Cisalpina Concentr. 6 % 500; Id. 1934 6 % 445; Sesa 6 % 366; Id. 6 % 419; Merid. elettrica 5 % 373; Id. 6 % 452; Stipel 6 % 420; Unes 6 % 417; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 415; La Centrale 5 % 371,50; La Rinascente 6 % 375; Lanificio Cannobbio Naz. 6 % 411.

GENOVA, 27. — Cr. Migl. 4 % 370; S. Paolo 4 % 415; B. Italia 1395; Navigazione 39; Medit. 546; Medit. 450; Rubatt. 37; Lloyd 12,90; Alta It. 126; Poisare 35; Cot. Merid. 16; Snia 296; Montec. 153,50; Amiata 31,50; Ilva 180; Ansaldo 45; Metall. It. 104; S. Giorgio 240; Fiat 307; Unes 10,30; Sip 47; Terni 200; Erid. 373; Zuech. 12; Raffin. 286; Distill. 157; Italici 276; Andrea 75; Beni Stabili 190.

TRIESTE, 27. — Adria 34; Cosulich 17,25; Lib. Triest. 45; Lloyd 64,50; Premuda 325; Assic. Gen. 3920.

CONSOLIDATI (27 settembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 60	71 60	71 —	71 75
Red. 3.50	70 20	70 25	69 35	69 50
R.N. 1940	91 50	91 50	91 20	92 —
» 1941	91 50	91 50	91 20	92 —
5 % lord.	85 —	85 —	81 50	82 —
Ven. 3½ %	79 50	81 10	79 50	80 —
CAMBI				
Stati Un.	12 27	12 27	12 27	12 27
Inghilt.	60 55	60 55	60 55	60 55
Francia	80 85	80 85	80 85	80 85
Svizzera	398 50	398 50	398 50	398 50
Argentina	—	3 22	—	—
Belgio	207 —	207 —	—	—
Cecoslov.	50 80	50 80	—	—
Germania	492 13	492 13	—	—
Olanda	837 81	837 81	—	—
Spagna	167 80	167 80	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 27. — Riso orig., media pond. al q. L. 71,982; riso raffinato 127-134, origin. ecc. 108-110, originario, brill. 131-133, origin. camolino 128-133, maratelli 133-136; frumento fino 101-104; segale 65-85; avena 85-90.

MERCATI DELLE UVE

Canelli, 27. — Uve varietà al q. L. 60-85, comuni miste 45-65.
Cassine, 27. — Moscato e nebiolo al q. L. 60-80, uve comuni miste 40-55.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Gömbös in Germania

La portata dell'avvenimento - Il riserbo della stampa tedesca

Berlino, 27 notte.

Il Presidente ungherese Gömbös, ospite da ieri del Presidente prussiano Goering, si tratterrà nella tenuta di caccia demaniale prussiana di Rominten per la partita al cervo a cui è stato invitato fino a tutto domani. Si annunzia che domenica il presidente Gömbös sarà a Berlino dove visiterà il Capo e Cancelliere Hitler e dove l'hanno già preceduto i signori del suo seguito, direttore generale politico del Ministero degli Esteri barone Bessenyei e capo dell'ufficio stampa, Mengele.

Pochi giornali finora dedicano commenti alla visita la quale è prospettata come di carattere puramente personale e di pura cortesia quale restituzione della recente visita di Goering a Budapest. L'*Angriff* soltanto dedica all'ospite un articolo nel quale disegna la sua figura di uomo di Stato di «stil nuovo» cioè autoritario. Il giornale nota come Gömbös già per la seconda volta è ospite del terzo Reich.

«E' naturale — aggiunge il giornale — che il mondo tenda l'orecchio ed è prevedibile che non mancherà di fare sinistre supposizioni sul complotto che si sta ordendo a Rominten. E' però altrettanto naturale che si fingerà, ciò facendo, di ignorare che questa visita era da lungo tempo preparata come restituzione di quella del presidente Goering a Budapest».

Negli ambienti giornalistici berlinesi si mette in rilievo come recentemente l'Ambasciatore di Polonia a Berlino sia stato ospite di Goering e si ritiene non improbabile che [illegible] trattative per la conclusione di una convenzione aerea fra il Reich, la Polonia e l'Ungheria.

I timori di Praga

Vienna, 27 notte.

La tensione che caratterizza i rapporti della Cecoslovacchia con le sue vicine, Germania, Polonia e Ungheria, lasciava prevedere i commenti che la stampa di Praga oggi dedica al viaggio di Gömbös nella Prussia orientale ed a Berlino ed alle notizie berlinesi di convenzione aerea tedesco-polacco-ungherese.

Le ufficiose *Lidove Noviny* manifestano la loro diffidenza nel modo più aperto e, oltre a prestar fede alle voci di conclusione di un patto tedesco-ungherese simile a quello firmato a Roma nel 1927 dal conte Bethlen, sostengono che questo viaggio porterà addirittura alla firma di un accordo politico e militare fra la Germania, la Polonia e l'Ungheria, paesi considerati revisionisti in egual misura.

La stampa di Budapest cerca invece di negare l'importanza politica dell'attuale incontro, pur trovando logico e naturale che Gömbös, vedendo Hitler ed altri capi tedeschi, non si limiti a parlare di caccia e di bel tempo, ma estenda la conversazione ad argomenti riguardanti la politica europea.

Il *Pester Lloyd* tiene però a rendersi interprete dell'assicurazione datagli in ambienti ufficiosi che in nessun caso il viaggio di Gömbös potrebbe rivestire un significato ostile verso uno Stato qualsiasi, tanto più che la decisione del presidente del consiglio di accettare l'invito rivoltogli da Goering non è stata influenzata.

Anche il *Budapesti Hirlap* parla di un viaggio di carattere privato e da considerare al massimo come una nuova documentazione dei cordiali rapporti che esistono tra la Polonia, la Germania e l'Ungheria. In senso identico si esprimono altri giornali ed agenzie, che si sorprendono dell'allarme destato dal fatto che, insieme a Gömbös, Goering abbia invitato a caccia uomini politici polacchi.

Gömbös sarà di ritorno a Budapest mercoledì. Al Capo del Governo ungherese gli amici attribuiscono il proposito di recarsi fra breve anche in Italia.

Una convenzione aerea?

Londra, 27 notte.

Londra accoglie con la massima tranquillità le notizie concernenti l'incontro del generale Goering, del Primo Ministro ungherese Gömbös e del Principe Radziwill presidente della Commissione parlamentare polacca degli Affari esteri e la stampa bene informata stima le poche apprensioni sussistenti in alcuni circoli pubblicando telegrammi rassicuranti sulla situazione a Memel.

Si ha qui la sensazione che gli ottimi rapporti stabiliti in seguito all'accordo navale fra Londra e Berlino impediscano sorprese e che la tranquillità degli ambienti responsabili inglesi è una prova delle capacità possedute da questo governo di esercitare all'occorrenza amichevoli pressioni su Berlino. Al tempo stesso si ammette anche qui, come a Parigi, che dalle discussioni segrete di questi giorni fra i rappresentanti della Germania, della Polonia e dell'Ungheria, possano sortire risultati di estrema importanza per il futuro dell'Europa.

Alcuni informatori di questi giornali pretendono che un accordo aereo tripartito sia già stato elaborato e sia pronto per la firma dei capi dei tre governi. Si ammette così pure che le conversazioni mirano a stabilire un'intima collaborazione politica e militare fra le tre Potenze, di fronte al pericolo russo, divenuto effettivo in seguito all'accordo concluso dalla Russia sovietica con Praga e Bucarest, accordo che offre alla Russia la possibilità di arginare una eventuale avanzata tedesca nell'Oriente dell'Europa, mediante larghi movimenti, avvolgenti, traverso il territorio cecoslovacco.

Ciò che preoccupa gli scrittori inglesi è la forza attrattiva che una combinazione come quella ideata da Goering potrebbe esercitare su altre Potenze maggiori o minori. Ma c'è qui la persuasione che l'attività diplomatica del Governo tedesco a Varsavia e Budapest esigerà tempo e fatica tanto più che il colonnello Beck, secondo quanto si afferma, non è attualmente disposto ad assumere impegni definitivi, nè con Berlino, nè con Budapest, dato che, a suo giudizio, la situazione europea è in uno stato fluido, a conseguenza dell'atteggiamento assunto a Ginevra dall'Inghilterra e da altri membri della Lega.

UNO DEI VICE NEGUS, l'ex-ministro etiopico a Roma, Liquimaquas Mangascià, che rappresenterà l'Imperatore in battaglia.

Nota italo-franco-inglese sulla situazione a Memel

Ginevra, 27 notte.

Questa sera è stata pubblicata alla Società delle Nazioni una nota inviata dai rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra al Segretario generale perchè sia trasmessa ai membri del Consiglio. La nota, specialmente importante dato che siamo alla vigilia delle elezioni di Memel, dice:

«Come il Consiglio della Società delle Nazioni ha potuto rendersi conto, varie volte i Governi dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra hanno sempre avuto la preoccupazione di vegliare, conformemente alla convenzione dell'8 maggio 1924, alla applicazione del regime autonomo nel territorio di Memel. Si sono di conseguenza preoccupati di provocare misure atte a calmare l'agitazione che durante gli ultimi anni si è manifestata nella popolazione di questo territorio, a ristabilire le relazioni di fiducia fra certe autorità locali e il Governo lituano e ad assicurare il funzionamento normale delle istituzioni previste nello statuto.

«Con una dichiarazione pubblica il Governo lituano ha fatto conoscere che le elezioni non sarebbero aggiornate e che si farebbero in base alle leggi anteriori con le sole modifiche della legge del 15 agosto, modifiche di portata limitata e che non toccherebbero la sincerità della consultazione dato che le ineguaglianze che creano non colpiscono dei gruppi ma certi individui determinati. I tre Governi hanno inoltre avuto la piena assicurazione che una volta le operazioni elettorali finite, la Dieta sarà riunita in data legale e il direttorio sarà costituito conformemente alle disposizioni dello statuto. I tre Governi ritengono che con ciò il Governo lituano ha espresso il suo desiderio sincero di contribuire alla pacificazione degli spiriti e di portare una distensione nelle relazioni germano-lituane assicurando il funzionamento normale dello statuto. Allo scopo di contribuire per altra via a questa distensione i tre Governi hanno informato di ciò il Governo tedesco esprimendo la speranza che questo riconoscerà l'opportunità di testimoniare per quanto lo riguarda le stesse intenzioni, prendendo in merito tutte le misure utili per il miglioramento delle relazioni tedesco-lituane».

Londra smentisce la denuncia del trattato di Washington

Ma sia per accrescere la flotta

Londra, 27 notte.

Molti giornali inglesi annunciavano stamane che il governo britannico si accingeva a inviare al termine di questa settimana una nota al governo di Washington nella quale esso si dichiarava deciso a riprendere piena libertà di azione sul terreno delle costruzioni navali, onde rapidamente procedere a un rafforzamento della difesa del paese e dell'impero. La nota, in altre parole, corrispondeva a un esplicito ripudio dei trattati di Washington e di Londra e postulava l'inevitabilità di un fallimento della futura conferenza navale. In vista appunto di ciò e della lentezza imposta alle costruzioni navali in genere, il governo britannico si trovava obbligato a prendere sin da ora misure precauzionali per la difesa dell'impero e a procedere alla messa in cantiere di unità destinate a rimpiazzare quelle che stanno raggiungendo i limiti di età, e di quelle che l'ammiraglio ritiene indispensabili alla garanzia della sicurezza imperiale.

L'annuncio di questa mossa del governo inglese non aveva destato sorpresa e anzi era accolta con compiacimento specie negli ambienti conservatori. Alcuni, pur non prestando molta fede a queste informazioni, ritenevano opportuno che il governo desse una prova delle sue inquietudini circa la sicurezza nazionale in questi giorni di vigilia della grande adunata del partito conservatore a Brighton, ove molto probabilmente sarà fatta parola del presente stato degli armamenti inglesi.

Senonchè stasera i giornali sono autorizzati a recisamente smentire le voci relative alla nota al governo di Washington. La smentita di White Hall è categorica, la voce è priva di qualsiasi fondamento, e financo l'idea di compiere passi a Washington in vista di un incremento delle forze navali non è stata mai contemplata. Va però riferito che negli ambienti politici di Londra una grande importanza è attribuita alla visita fatta oggi dal signor Atherton, consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti, al Foreign Office, in quanto egli vi si è recato accompagnato dall'addetto navale della sua ambasciata, e che il colloquio con Vansittart si è prolungato per circa un'ora e mezza. Commentando questa visita, la *Star* afferma che «sebbene nessun messaggio al governo di Washington sia contemplato, v'è motivo di ritenere che il governo sta considerando la necessità di un'energica riorganizzazione e di una modernizzazione della flotta». E l'*Evening News* dal canto suo, pur prendendo atto della smentita governativa, afferma «che si procederà a un acceleramento dell'espansione della flotta britannica», poichè «la crisi europea e gl'impegni contratti con altre Potenze e con l'impero hanno obbligato il governo a volgere un'urgente attenzione alla situazione navale».

Un falsario omicida condannato alla ghigliottina

Parigi, 27 notte.

I giurati di Niort hanno condannato a morte certo Giuseppe Lauer, che arrestato mentre stava spacciando false monete d'argento da 20 franchi, ferì mortalmente due agenti e un pompiere, accorsi in loro aiuto, e fuggendo per le vie della città continuò a sparare all'impazzata, ferendo alcune persone.

Durante il processo, l'imputato che dopo il suo arresto, aveva tentato di simulare la pazzia, mantenne un contegno talmente cinico da indurre i giurati a rispondere affermativamente a tutti i quesiti loro posti e a negargli le attenuanti. Nell'udire la sentenza, Lauer mantenne un atteggiamento calmissimo e sul suo volto non si è scorto la più piccola emozione.

11 minatori uccisi dal grisù in una miniera di carbone

Belgrado, 27 notte.

Stamani, in una miniera di carbon fossile di Rtanj, nella Serbia Orientale, è avvenuta una esplosione di grisù, in un pozzo nel quale si trovavano quarantatrè operai e tre sorveglianti. Undici minatori sono morti; ventitrè hanno riportato ferite di varia entità.

I minatori che se la sono cavata senza lesioni, sono pochissimi. Si ritiene che il grisù sia giunto nella miniera nella quale si lavorava, da un pozzo chiuso da anni.

Trenta persone sepolte nel crollo di una casa

Buenos Aires, 27 notte.

Nel quartiere Belgrano, una casa di due piani è crollata seppellendo trenta persone. Finora sono stati estratti dalle macerie sei cadaveri e cinque feriti gravi.

Equipaggio inglese tratto in salvo da pescherecci

Parigi, 27 notte.

Si ha da Rennes che, a causa della nebbia, il piroscafo inglese *Bramhall* di 1300 tonnellate, di Londra, proveniente da Bilbao con un carico di ferro, si è incagliato nel pomeriggio sulle roccie della costa del Finistère. Il capitano organizzò l'opera di salvataggio del suo equipaggio, composto da quattro ufficiali e dieci uomini, dopo di che fece lanciare l'S.O.S.

Alcune navi da pesca, subito accorse, rimorchiarono tutti i naufraghi al porto di Guilvinec. Il *Bramhall*, a bordo del quale si è prodotta una falla, è considerato perduto. Il capitano Roberts era rimasto sulla sua nave; ma il padrone di una nave peschereccia, avvicinatosi al piroscafo, riuscì a convincere il coraggioso marinaio ad abbandonare il bastimento pericolante.

Zuffa fra studenti in Jugoslavia

Un giovane tedesco ucciso

Belgrado, 27 notte.

Una comitiva di tredici studenti tedeschi e sei studenti jugoslavi, mentre percorrevano le vie di Pecs a bordo di un autobus, sono stati attaccati da studenti radicali e comunisti, che hanno provocato una violenta zuffa. Parecchi colpi di rivoltella sono stati sparati e disgraziatamente uno di essi ha colpito lo studente tedesco Otto Mackensen, il quale moriva poco dopo.

L'inchiesta ha stabilito che il colpo fatale era stato sparato da un compagno di gita, un jugoslavo di nome Petrovich, il quale dopo aver sparato ripetutamente contro i sovversivi, ritirando la mano dal finestrino, aveva premuto inavvertitamente il grilletto della sua arma facendone partire il colpo che doveva uccidere il Mackensen. Il Petrovich ha confessato di essere l'involontario autore dell'omicidio.

Nuovo clamoroso rapimento a New York?

New York, 27 notte.

Vivissimo allarme si è prodotto in tutta la metropoli, alla notizia della scomparsa di Grover Whalen junior, il quattordicenne figlio dell'ex-direttore generale dei Grandi Magazzini Wanamaker.

Si teme che egli sia stato rapito dai gangsters e tutta la forza di polizia è mobilitata per il suo ritrovamento.

I 180 chilometri orari d'un nuovo espresso aerodinamico

Londra, 27 notte.

Il nuovo espresso aero-dinamico della compagnia Londra-Northeastern ha effettuato oggi un viaggio di prova sul percorso Londra-Lincolnshire, raggiungendo la velocità media di 180 chilometri all'ora.

Spara contro l'amante della sorella ed uccide una nipotina

Potenza, 27 notte.

Il contadino Michele Sampaniello, di 23 anni, rincasando stamane ha sorpreso nella camera dove dormiva sua sorella l'amante di costei, tale Tito Savino, di 35 anni, e senza indugio lo ha fatto segno a vari colpi di pistola, senza però raggiungerlo. Ha invece ferito mortalmente una sua nipotina, di un anno. Compiuto il delitto il contadino si è dato alla latitanza.

Cassiere che ruba per giuocare

Novara, 27 notte.

Il trentaduenne Carlo Mohr di Corsico, [illegible] tedesco, cassiere della Ditta [illegible], appaltatrice del dazio in Borgomanero, si impossessava della somma di circa 11 mila lire per recarsi a giuocarla a San Remo. Arrestato e processato per peculato, il Tribunale lo ha condannato, concedendogli il vizio parziale di mente, a due anni e 10 giorni di reclusione.

La cupola del Duomo di Como in fiamme

Uno spettacolo impressionante — I pompieri di Milano sul posto - Scale lanciate a 42 metri d'altezza - La folla assiste angosciata alla distruzione del bel monumento

LA CUPOLA DEL DUOMO DI COMO

Como, 27 notte.

Un violento incendio si è sviluppato questa sera nel cupolone del Duomo, causato a quel che sembra, dall'imprudenza di alcuni operai che da qualche mese lavorano a riparare la rivestitura in lamiera del cupolone stesso.

Dato l'allarme poco dopo le ore 19.30, sul posto accorrevano immediatamente i pompieri, i quali, con miracoli di acrobazia, si inerpicavano su per le cuspidi e per le guglie, illuminate nel frattempo da potenti riflettori installati sui tetti delle case vicine. Potenti getti d'acqua vennero riversati sulle fiamme che sprigionavano enormi nubi di fumo.

Nel frattempo una folla enorme, trattenuta da cordoni di militi e di soldati, si assiepava nelle vie e nelle piazze vicine, per assistere alla drammatica lotta contro l'elemento distruttore. Tutte le autorità, con a capo il Prefetto, il Podestà, il Federale ed il Questore, accorrevano immediatamente sul posto, assumendo la direzione dell'opera di spegnimento. Viste, però, le difficoltà incontrate dai pompieri locali, veniva richiesta l'opera dei vigili del fuoco di Milano, i quali accorrevano con altri potenti mezzi.

Al momento in cui telefoniamo il fuoco continua. Dalla cattedrale, invasa da un fumo asfissiante, sono stati asportati vari oggetti d'arte e collocati in luogo sicuro. Come è noto, la cupola del Duomo di Como è opera del Juvara ed è monumento nazionale.

La nostra cattedrale è opera insigne iniziata nell'XI secolo dai maestri comacini sulle rovine della chiesa di S.ta Maria Maggiore. Per l'interessamento di Giovanni Galeazzo Visconti fu ampliata nel XIV secolo e abbellita poco dopo con le decorazioni dei fratelli Rodari. La maestosa cupola, contro la quale si è ora accanito l'incendio, fu costruita nel 1730 su disegni, come si è detto, di Filippo Juvara; è alta ben 75 metri ed è stata decorata artisticamente da Paolo Guidi, con rosoni smaglianti e caratteristici.

Il tempio è a croce latina, a tre navate, divise da dieci pilastri cruciformi con archi ogivali. Vi si ammirano molti affreschi del Bernardino Luini e due Madonne della scuola del Veronese. In una cappella laterale esiste il sarcofago del vescovo Bonifacio da Modena. Una pala di singolare valore è la «Fuga in Egitto» di Gaudenzio Ferrari. Il duomo di Como, inoltre, gode fama per il grandioso organo del gesuita fiammingo Herman.

Alle ore una di stanotte il fuoco continuava a divampare, nonostante l'opera incessante dei vigili del fuoco. Potenti getti d'acqua erano lanciati sulla cupola, resa incandescente, per l'enorme armatura di lamiera che la costituisce, a mezzo di una scala aerea alta quarantadue metri.

Un medico ucciso a bastonate da uno sconosciuto

Firenze, 27 notte.

Si ha da Le Piazze che un efferato delitto è stato colà compiuto la scorsa notte. Il dott. Alberto Rinaldi circa le ore una, uscito dall'ambulatorio, veniva affrontato da un individuo che si era nascosto nei pressi della sua abitazione. Costui si lanciava contro il medico, abbattendolo con due formidabili colpi di bastone sulla testa. Accorreva la domestica e il dott. Rinaldi poco dopo veniva visitato dal prof. Vicentini. Alle cinque del mattino egli cessava di vivere, senz'avere fornito indicazioni sul suo aggressore. I carabinieri hanno effettuato il fermo di un individuo che pare abbia manifestato rancori verso il dottore.

Rubano 330 mila lire sfondando la cassaforte di una società

Milano, 27 notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto stamane nella sede della S. A. Officine ferroviarie meridionali, che ha sede in via Emanuele Filiberto 4. Penetrati negli uffici, i ladri hanno raggiunto la cassaforte, che hanno attaccato con una sega circolare, sfondandola e impossessandosi poi di 330 mila lire in biglietti di banca e di un assegno per 60 mila lire.

Sembra che a compiere il furto siano stati tre individui vestiti da operai, che un cittadino ha visto in atteggiamento sospetto nei pressi dello stabile. Essi erano carichi di involti, uno dei quali conteneva ferri da scasso, hanno gettato alla vista del passante, allontanandosi poi con un'automobile.

Destrezza e audacia d'un tedesco che ruba la borsetta a una signora

Firenze, 27 notte.

Ieri la signora Ivonne Aryebron di Parigi, si recava a visitare il Museo di San Marco, e nella sala centrale posava sul tavolo la borsetta contenente circa 1100 lire. Soltanto mezz'ora dopo la signora si accorgeva della dimenticanza e chiedeva al custode se avesse rinvenuto la borsetta. Un giovane tedesco si avvicinava allora alla straniera per chiederle se cercava una borsetta, dichiarando che era stata presa poco prima da una signora accompagnata da due uomini. Il direttore del Museo ed i custodi provvedevano a chiudere tutte le porte, ma della borsetta e dei signori nessuna traccia.

Stamane ai funzionari della squadra mobile perveniva una cartolina nella quale, in lingua tedesca, si diceva che la storiella della signora che si era impossessata della borsetta era inventata, e che l'oggetto era stato preso dallo scrivente, cioè dal giovanotto tedesco, perchè sprovvisto del denaro occorrente per far ritorno nel proprio paese. La polizia indaga.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Due sconosciuti sono penetrati di notte nella cascina Sciaglia, a Montaldo Bormida, e alla luce di una lampadina tascabile si portavano nella camera da letto della proprietaria, signora Maria Rinaldi, [illegible]. Entrando, svegliata di soprassalto, temendo della vita, [illegible] i ladri potessero compiere un buon bottino, e fuggire.

Per oltraggio al vigile comunale di Borgoratto è stato condannato ad 8 mesi e 10 giorni d'arresto il contadino Giovanni Bosini, di 34 anni.

DA [illegible].

Per evitare di essere investita da un ciclista certa Teresa Calzone, di 73 anni, si spostava verso il centro della strada, andando a mettersi sulla rotta di un autocarro e, malgrado gli sforzi dell'autista, rimaneva investita e uccisa sul colpo.

DA FERRARA.

Una ventina di delegati rappresentanti altrettante nazioni, partecipanti al congresso internazionale di floro-frutticoltura, sono stati ospiti della città in occasione di una Mostra provinciale della frutta, ed hanno visitato i rinomati frutteti dell'argentano e del portuense.

DA INTRA.

E' stata sorpresa nel Orto Novarese nell'oratorio di San Bernardino una ragazza di 15 anni, tale M. Frattini, mentre vuotava le cassette delle elemosine. Assieme alla ragazza è stata denunciata tale Angiolina Zanetta, che sarebbe l'istigatrice.

DA VALENZA.

Grandiosi festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco si sono svolti nella vicina Sanmassaro de' Burgondi, alla presenza di numerose autorità religiose e civili e con il concorso di una folla imponente di popolo. La figura del Santo è stata messa in rilievo da mons. Poletto, che ha parlato dell'opera multiforme svolta dal Santo.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza poco stabile; Middling 10,65. Futuri: tend. apertura calma, tendenza chiusura poco stabile:

	26	27		26	27
Agosto	—	—	Febbr.	10.63	10.52
Settem.	—	—	Marzo	10.65	10.57
Ottob.	10.47	10.43	Aprile	10.68	10.60
Novem.	10.48	10.45	Maggio	10.72	10.63
Dicem.	10.50	10.45	Giugno	10.74	10.66
Gen.'36	10.54	10.48	Luglio	10.78	10.69

N. Orleans, 27. — Disp.: Middling 10,75:

	26	27		26	27
Ottob.	10.43	10.40	Marzo	10.56	10.54
Dicem.	10.46	10.42	Maggio	10.62	10.60
Gen.'36	10.49	10.46	Luglio	10.67	10.63

Liverpool, 27. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tendenza calma sostenuta: settembre 6,05; ottobre 5,88; novembre 5,78; dicembre 5,76; gennaio '36 5,76; febbraio 5,79; marzo 5,81; aprile 5,81; maggio 5,82; giugno 5,82; luglio 5,82; agosto 5,80; settembre 5,77; ottobre 5,74; dicembre 5,70; gennaio '37 5,70; marzo 5,71; maggio 5,72. — Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta: Sakel. Fully Good Fair: ottobre '35 8,01; novembre 8,04; gennaio '36 7,87; marzo 7,80; maggio 7,77; luglio 7,74; settembre 7,74. - Upper F. G. F.: ottobre '35 6,57; novembre 6,63; gennaio '36 6,60; marzo 6,60; maggio 6,60; luglio 6,59; settembre 6,59. - East Indian: ottobre '35 5,14; gennaio '36 4,93; marzo 4,93; maggio 4,93; luglio 4,93.

FILATI DI COTONE

Milano, 27. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 28 settembre 1935. Sakel pettinato, base 40, al Kg. L. 11,30; alto Egitto pett., base 40, L. 10,90; id. cardato, base 40 L. 9,40; America, base 20, L. 7,20; Misto 1.a, base 20, L. 7,10; Misto 2.a base 20, L. 7; India 1.a, base 12, L. 6,50; India 2.a, base 12, L. 6,10.

SETE

An. Fiam. A.S.P.A., 27. — Stagionatura e pesatura: Organzini N. 3, Kg. 220,65; assaggio N. 3.

Soc. Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati (Adrianopoli), colli N. 1, Kg. 14,65; Trame, colli N. 2, Kg. 342,30; Pelo velluto, colli N. 1, Kg. 412,50; Pelli secche, colli N. 14, Kg. 1642. — Operazioni d'assaggio: Lavorate N. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LE GRANDI MANOVRE FRANCESI si sono concluse nella zona del Campo di Mailly. Ecco reparti di artiglieria motorizzata. Al fondo si vede la torre-osservatorio costruita per i comandi e per gli addetti stranieri che seguono le manovre.